

Progetto
la Meridiana dell'Incontro

Commenti alle tavole realizzate dagli allievi del Liceo Artistico "Felice Faccio"
di Castellamonte sotto la guida dei docenti di discipline artistiche:

Giovanna Carà, Nazzareno La Malva, Vincenzo Melucci,
Paolo Turco e Sebastiano Maciotta

relazione di Sara Gagliardo e Asia Maranconi 2^a D

Siamo partite tracciando un cerchio ispirandoci ad una composizione inscritta in una sfera. Abbiamo inserito al suo interno la figura femminile, quasi come la sfera fosse in realtà una bolla pronta a scoppiare in qualsiasi momento per liberare la fanciulla imprigionata al suo interno. Questa ragazza è Euridice, pronta per uscire dal portale degli inferi che la separava dal suo Orfeo. La ninfa tiene nella mano destra un mazzo di gigli, simbolo della sua purezza, mentre la mano sinistra è tesa verso il giovane Orfeo che si è spinto fin lì per portarla via con sé. Il ragazzo ha il braccio destro teso mentre la mano sinistra sta ad indicare la via d'uscita dalla quale, purtroppo, Euridice non passerà mai. Il piede sinistro invece poggia sopra un agglomeramento di cristalli che rappresentano gli ostacoli che il giovane deve affrontare per la sua amata. Sullo sfondo si intravede la piramide a tre facce e la meridiana, simbolo principale di questo progetto.

relazione di Lorenzo Busicchia e Pietro Scanavino 2^a C

Abbiamo deciso di rappresentare Orfeo ed Euridice che si danno le spalle. Orfeo è seduto su di una roccia con la sua simbolica lira mentre guarda Euridice dietro di lui, con sguardo malinconico perché sa che non potrà mai più riaverla. È anche un evidente riferimento alla scena in cui Orfeo negli inferi si volta indietro infrangendo il patto. Euridice invece, non curante di quello che sta succedendo, ha uno sguardo trascendente, nonostante il serpente sia in procinto di morderle la caviglia. Il rettile si insinua sul suo corpo configurando il simbolico 8 capovolto, che sta per "infinito" o per l'eternità rappresentata nell'arte antica dall'ouroboros. La tavola è stata realizzata utilizzando l'acquerello, la tempera, e delle matite acquerellabili. Dopo aver abbozzato e definito il disegno in matita, abbiamo steso con l'acquerello una campitura, per poi, colorare i vari elementi della composizione con matite acquerellabili. Infine, con la tempera abbiamo realizzato una cornice per il disegno e acquarellato il colore steso prima a matita, per definire i dettagli.

relazione di Chiara Chiadò e Laura Briceac 2^a C

Procedendo dall'analisi del mito di Orfeo ed Euridice, il nostro lavoro ci ha portate a disporre gli elementi compositivi con l'intento di valorizzarne i significati simbolici, trasponendoli in un contesto ideale, dove la classicità possa dialogare serenamente con l'epoca attuale. L'armonia cromatica che caratterizza l'elaborato è stata utilizzata con l'intento di comunicare tale messaggio. Abbiamo quindi attribuito agli elementi compositivi, un messaggio positivo per le nuove generazioni: il velo di Euridice e l'acqua si fondono in un unico tramite per donare Vita, fusi in una continua, ciclica evoluzione che noi protagonisti della futura umanità, consideriamo diritto sancito e irrinunciabile.

La base è costituita da strutture esagonali cave che rappresentano le celle di un nido d'ape. Esse non sono solo un riferimento alla sostenibilità del pianeta come sostengono le teorie di Rudolf Steiner, ma anche presenza implicita del destino che Aristeo impose ad Euridice. Mosso da una leggera brezza, il pannello dell'abito femminile è consigliato dai *Velati* della Cappella di Sansevero. Orfeo ed Euridice avanzano sullo stesso piano tenendosi per mano; a sinistra si trovano due elementi simbolici: la sfera e il serpente. Quest'ultimo non è soltanto strumento del destino nel causare la morte di Euridice, ma diventa forma simbolica: l'Ouroboros o piuttosto, il nastro di Möbius.

In secondo piano, a destra, si trova la roccia vagamente ispirata all' "Isola dei morti" di Arnold Böcklin, su cui scorre la sottile cascata che si fonde, tramite lo strascico, con l'abito di Euridice, già descritto nella citazione iniziale.

Posizionato in punta alla roccia e riferimento ad una Natura sofferente si trova un pino marittimo, nel cui tronco abbiamo celato il simbolo della **Y** del Sedile di via Forcella a Napoli; le radici dell'albero ramificandosi fuoriescono dalla parete rocciosa.

In terzo piano, ma dominante sulla scena, è la "Piramide", omaggio all'opera realizzata dall'architetto Mauro Staccioli a Castel di Tusa in Sicilia, sul 38° parallelo passante per cinque importanti capitali mondiali, tra cui Seul in Corea del Sud, accomunate dal progetto di duratura pace tra i popoli.

Infine come importante punto di riferimento, i diversi elementi della composizione sono uniti nello sfondo dalla "Meridiana dell'Incontro", simbolico tema del progetto che ci è stato proposto, essa è rappresentata suddivisa in dieci settori e intersecata da uno schematico tracciato urbanistico della città di Napoli.

Nella composizione che abbiamo immaginato le figurazioni di imponente valore simbolico sono da state, da noi organizzate con l'intento di comunicare il Mito tramite una nuova chiave di lettura, adatta ad infondere un atteggiamento positivo nell'animo umano, propiziatorio e divulgatore di nuove saggezze e rinnovate sapienze.

relazione di Chiara Oliveri

Nel mio immaginario la vicenda dei due personaggi è stata tradotta secondo le tipiche espressività grafiche dei Manga. Con la fantasia, trasformo le semplici cose quotidiane con la scintilla tipica di quei fumetti e questo diventa per me, un atteggiamento abitudinario. Quindi utilizzando tale modalità, ho rappresentato la tragica storia di due innamorati separati dalla morte. Un accostamento interessante mi è sembrato quello del famoso Monumento funebre a Maria Cristina d'Austria di Antonio Canova, adatto per la sua forma misteriosa ad accompagnare le due figure di Orfeo e Euridice.

Lui tiene in braccio lo spirito di lei svenuta. Sono circondati da spuntoni di rocce nei quali vediamo scolpite celle di alveari. Nel mezzo compaiono due simboli platonici, la piramide e la sfera. All'imbocco della piramide c'è un importantissimo simbolo, la **Y**, che appare nella configurazione urbanistica della città di Napoli in coincidenza col rione Forcella.

I toni vertono su due colori principalmente, il verde acqua e il magenta con l'aggiunta del giallo sullo sfondo che dona luminosità alla scena, infine il tutto è chiuso da una cornice verde acqua.

relazione di Alessandro Perotti e Giulia Deroma 2^a D

Il nostro progetto ha come soggetti le figure di Orfeo ed Euridice posti sopra un libro aperto. Alle spalle hanno una piramide a base triangolare. Davanti, invece, c'è un giglio e una sfera con sopra la lira di Orfeo e un'ape. Ai lati della sfera ci sono delle colonne doriche. Tra le pagine del libro, in un angolo, c'è la vipera.

Il tutto è appoggiato su un piano fatto da esagoni di varie dimensioni che ricordano le celle di un alveare.

Sulla pagina in cui appare la testa di Orfeo figurano il simbolo della Y del Sedile di Forcella a Napoli accanto ad una rappresentazione essenziale degli assi viari dell'antica Neapolis.

Il volto di Orfeo è ispirato al David di Michelangelo, mentre i capelli raccolti in uno chignon di Euridice sono un riferimento alle fanciulle del Canova.

L'ape e le celle esagonali intendono richiamare il ruolo svolto nel mito da Aristeo, rivale in amore di Orfeo. Egli è infatti, era un apicoltore e in modo analogo ad Orfeo, sarà destinato ad espiare con la morte delle sue amate api, la trasgressione agli dei.

Aristeo causò indirettamente la morte di Euridice per le sue brame possessive. Fuggendo da lui e dalle sue avance si fece mordere dalla vipera. In più, abbiamo voluto indicare nelle api un ulteriore riferimento alla teoria Steineriana.

La piramide e la sfera sono inseriti nel disegno per richiamare il simbolismo dei solidi platonici. Essa intende però rappresentare più concretamente la piramide di Mauro Staccioli in Sicilia sul 38esimo parallelo, sorta vicino all'originario sito antico di Halaesa a Tusa, richiamato dalle numerose colonne doriche riportate nel disegno.

Il libro, invece è stato aggiunto per ricordare che Orfeo e Euridice è un mito antichissimo che ricalca il leitmotiv delle classiche favole dove ritroviamo "il principe che va a salvare la principessa".

Il giglio rappresenta la purezza di Euridice.

Abbiamo deciso di utilizzare una tecnica a tempere utilizzando solo i tre colori primari e il bianco, quindi la completa assenza del nero.

Per le parti in luce abbiamo utilizzato un verde chiaro tendente al giallo per poi renderlo più scuro e tendente al blu per le zone in ombra.

relazione di Fantiniu Valentina Ines 2^a D

Con il mio disegno ho voluto rappresentare il mito di "Orfeo ed Euridice" in un modo un po' alternativo, trasportandoli nel 2026, in un'epoca in cui il complesso mondo antropomorfo non lascia spazio alla semplicità della natura.

Per ottenere ciò mi sono ispirata al drammatico film muto "METROPOLIS", diretto da Fritz Lang nel 1927.

In primo piano troviamo Euridice rappresentata da un cyborg (una creatura ibrida metà robot metà umano), che con il braccio protesico indica alcuni degli elementi "chiave" del progetto.

Dietro di lei si innalzano dei grattacieli dalle forme sfasate e spigolose che sorreggono le lettere che formano la parola "NEAPOLIS" cioè Napoli ; si vede anche un'imponente piramide dinanzi alla quale Orfeo è nell'atto di mostrarci una meridiana. L'eroe è rappresentato completamente umano.

Il significato che ho voluto trasmettere è che Orfeo, quindi l'umanità, prova a salvare Euridice, cioè la Natura che fatalmente si sta più trasformando in un cyborg, una fredda creatura disumanizzata.

E' quasi un disegno "vaporwave", uno stile nato verso il 2010 in cui è caratteristico l'uso del viola, e compaiono richiami alla tecnologia. È frequente la presenza dei tramonti che trasmette un sentimento di nostalgia del passato.

relazione delle allieve Erica Ceria e Irene Giacomini 2^a E a commento del disegno

Siamo partite alla ricerca di un'idea che risultasse originale. Tutti volevano rappresentare le mani di Orfeo ed Euridice, ma noi volevamo proporre qualcosa di differente.

E' venuta così l'idea del calco in gesso del piede di Euridice, retto dalla mano di Orfeo, come per trascinarla a sé. Abbiamo deciso di inserire nel modellato il piede di Euridice, non solo per distinguerci, ma anche per ricordare il morso che il serpente ha inflitto al suo tallone.

Secondo noi il serpente è un elemento fondamentale per lo sviluppo della storia; senza il suo morso Euridice non avrebbe lamentato dolori al tallone e Orfeo non si sarebbe girato per guardarla.

Per questo motivo abbiamo inserito il rettile nel modellato per valorizzare il suo ruolo nel mito.

La sua bocca si trova in prossimità del tallone di Euridice, il suo corpo si avvolge attorno al polso di Orfeo e prosegue lungo la base circolare della scultura, per poi inserirsi in una cavità alla base fuoriuscendo poi, all' esterno.

Abbiamo scelto la base circolare per inscrivervi la suddivisione radiale della meridiana.

Su di essa abbiamo inciso il simbolo astrale da noi prescelto per evocare la fondazione della città di Napoli.

Il progetto "La meridiana dell'incontro" prevedeva fosse presente un riferimento alla piramide 38° parallelo a Castel di Tusa in omaggio all'artista Mauro Staccioli scomparso quest'anno il primo gennaio. Abbiamo esaudito questa richiesta inserendo una miniatura della piramide nel nostro modellato, facendone coincidere il vertice con il centro della base.

L'ulteriore suddivisione del triangolo equilatero, alla base della piramide, forma una Y che intende richiamare l'antico simbolo araldico del quartiere di Forcella.

Successivamente lo abbiamo sostituito alla lingua del serpente.

Ci era richiesto di inserire anche elementi geometrici e di rappresentare il rapporto tra l' uomo e la natura. Abbiamo cercato di soddisfare questa richiesta inserendo una sfera vicino alla piramide e applicando dei fiori sul calco del piede, ispirandoci anche ai motivi floreali dell'elegante sandalo del "Perseo trionfante" di Canova.

Nelle nostre intenzioni, il fiore scelto a modello, il Fiordaliso, richiamerebbe un sottile consonanza col nome di Annalisa.

Infine, ci siamo ricollegate al mito che racconta della musica di Orfeo capace di ammansire le belve, decidendo di posizionare la sua lira nella base circolare.

relazione di Sophia Abagnale 1ª D

Con la realizzazione pratica del progetto ho voluto rappresentare, in base al mito, la morte di Euridice in modo fisico e la perdita per Orfeo in forma psicologica.

Dal punto di vista della composizione, i simboli della Piramide e della Sfera sono due solidi platonici; l'Albero Della Vita è spoglio perché Euridice è ormai giunta al termine dell'esistenza, infatti, le sue membra si intersecano alla corteccia, proprio come Orfeo. L'unica differenza è che i loro corpi non si incontrano perché sono separati dal tronco (La Vita).

Orfeo è in ombra perché voltandosi ha perso per sempre la sua amata; mentre Euridice è avvolta da un fascio di luce consapevole che morendo fisicamente, assurgerà ad un piano più elevato, distante dalla vulnerabilità della dimensione terrena.

Il serpente è subdolamente rivolto dalla parte opposta della donna, dato che l'ha già ferita al tallone. La meridiana insieme al tracciato urbanistico di Neapolis ritraggono la pianta di Napoli.

Per quanto riguarda la colorazione ho deciso di stendere una velatura uniforme di acquarello, dopo di che ho realizzato un chiaro-scuro con le matite acquerellabili utilizzando tre diverse gradazioni : nero, verde scuro, blu tendente al verde. Come ultima azione ho steso della tempera turchese in tutto lo sfondo dietro l'ovale.

relazione di Daria Godardi 2ª D

Nella mia fantasia Orfeo ed Euridice hanno assunto una dimensione statuaria, fuori dalla narrazione e dalla storia, si sono trasformati nei personaggi simbolo della nostra epoca: due star belle e distanti.

Ciò mi ha permesso di utilizzare le tecniche che preferisco: le matite colorate e la forza grafica della fase d'abbozzo.

Il color seppia mi riportava alla memoria antiche foto d'epoca: uno scatto fotografico in un museo di antiche statue celebrative di antichi miti che la storia ripropone e periodicamente reinterpreta.

La realizzazione di questo elaborato è stato comunque un momento di profonda riflessione e un confronto con le capacità tecniche che ogni giorno cerco di far maturare.

relazione di Antony Rizzi classe 1^a D

Questo elaborato è stato proposto all'allievo Rizzi Antony, dopo aver raccontato il mito di Orfeo ed Euridice. Per agevolare la realizzazione tecnica si sono cercate diverse soluzioni e tra queste, la più opportuna per agevolare le attitudini dell'allievo è stata la tecnica del collage.

Tra le immagini proposte, Antony ha scelto quella di un gruppo statuario al quale ha attribuito la funzione di Euridice fanciulla, rappresentata in compagnia della madre.

Questa interpretazione a noi insegnanti è parsa molto particolare di elevata sensibilità e in comune accordo abbiamo deciso di valorizzarla.

Dall'allievo è stata riconosciuta la figura di Orfeo nell'immagine del David di Donatello ed Euridice ha preso il sembiante di una statua presente nel gruppo lapidario all'interno della Galleria dell'Accademia a Firenze.

La tecnica di realizzazione ha avuto come fine, non solo la rappresentazione dell'immagine, ma anche quella di offrire un'occasione di esercizio grafico-manuale e l'opportunità di partecipare con i propri compagni ad una valida esperienza formativa esprimendo il lato più toccante della sua sensibilità creativa.

relazione di Matteo Vegro 2^a C

Nell'elaborato di Matteo abbiamo incluso quelle forme che sfogliando il presente libro dedicato al progetto, lui stesso ha deciso di includere.

Con ammirazione noi docenti abbiamo potuto constatare la tenacia nel copiare il dodecaedro, la cui complessità deve aver esercitato su di lui una forte azione carismatica. La costruzione della complessa geometria è stata intuita da Matteo in modo istintivo e sempre con altrettanto equilibrio compositivo sono state da lui organizzate le posizioni delle altre figure scelte per rappresentare il mito.

Matteo ha realizzato il disegno con una tecnica mista di matite colorate e pennarello e la capacità di riprodurre le immagini, quasi senza staccare la matita dal foglio, denotano la sua eccezionale memoria fotografica.

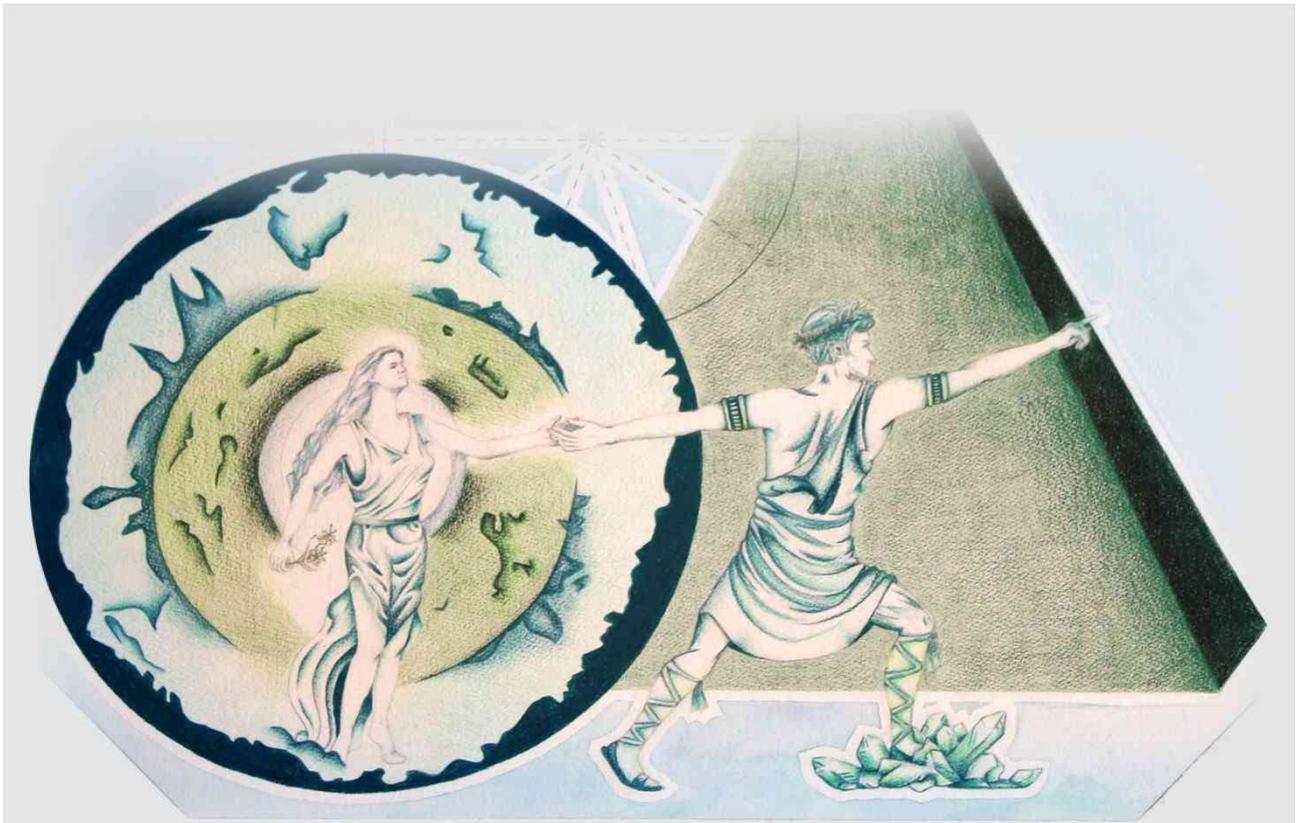
relazione di Davide Paratore e Gabriele Tarditi 2^a D

Per il nostro disegno abbiamo voluto evidenziare le problematiche ecologiche del pianeta. Quindi abbiamo studiato un'immagine che si riferisse ad uno dei tanti disastri ambientali accaduti negli ultimi anni nel nostro Bel Paese.

L'immagine è realizzata con la stessa impaginazione di un dipinto d'epoca e nel centro dell'ovale compare una montagna di scorie radioattive ai cui lati si trovano Orfeo e Euridice; quest'ultima è rappresentata china nell'atto di disegnare una Y sulla sabbia. Invece a sinistra c'è Orfeo che si sporge per scrutare la sua amata e in mano tiene la Lira con la quale ha saputo indurre gli dei all'indulgenza.

Al centro della composizione sul barile in primo piano, è mollemente appoggiato il serpente che ha le fauci aperte e nel suo attorcigliarsi assume la configurazione simbolica del simbolo matematico di "infinito". Di fianco si trova la sfera. Dietro la montagna di barili abbiamo costruito la meridiana che raffigura anche un possibile sole nell'atto di tramontare o di albeggiare tragicamente.

Per la realizzazione ci siamo avvalsi di una accesa gamma monocroma di colori tonali con dominante verde (la Natura primaverile, ma anche eventuali veleni inquinanti e radioattivi) le tecniche utilizzate in composizione mista, sono state tempere e matite acquerellabili e un intervento di foglia d'oro ha racchiuso la scena con ironia.

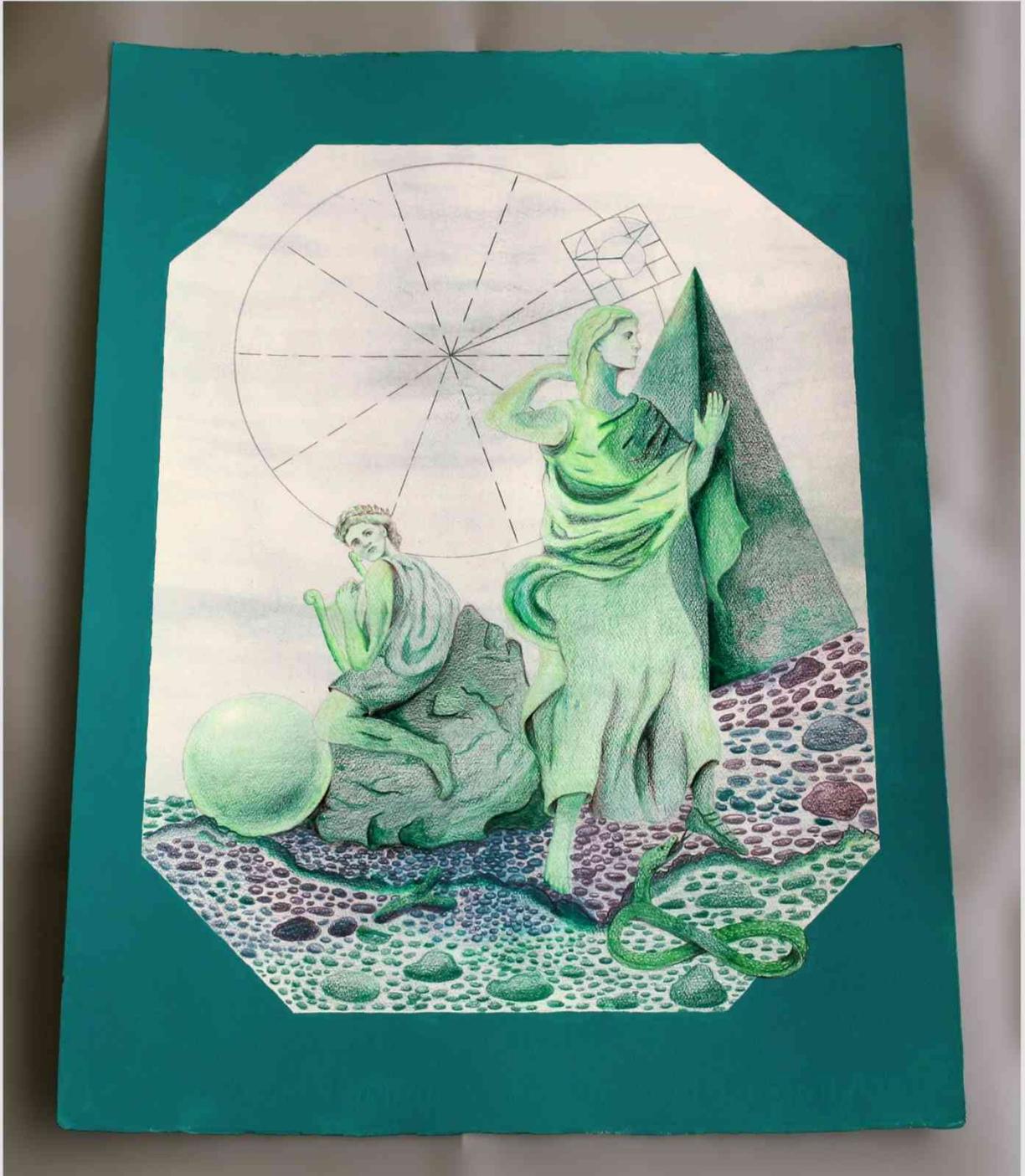


Sara Gagliardo e Asia Maranconi 2a D



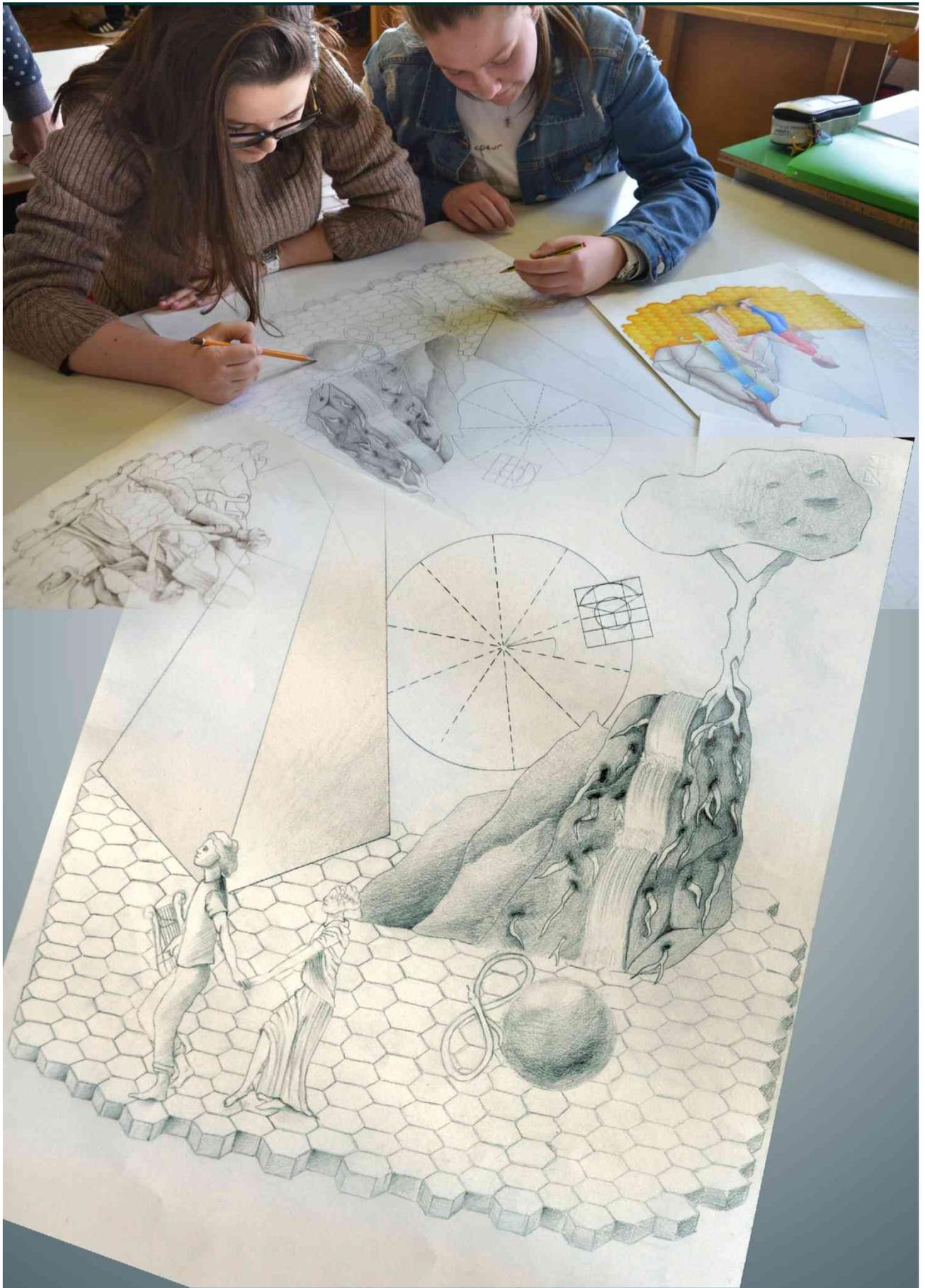


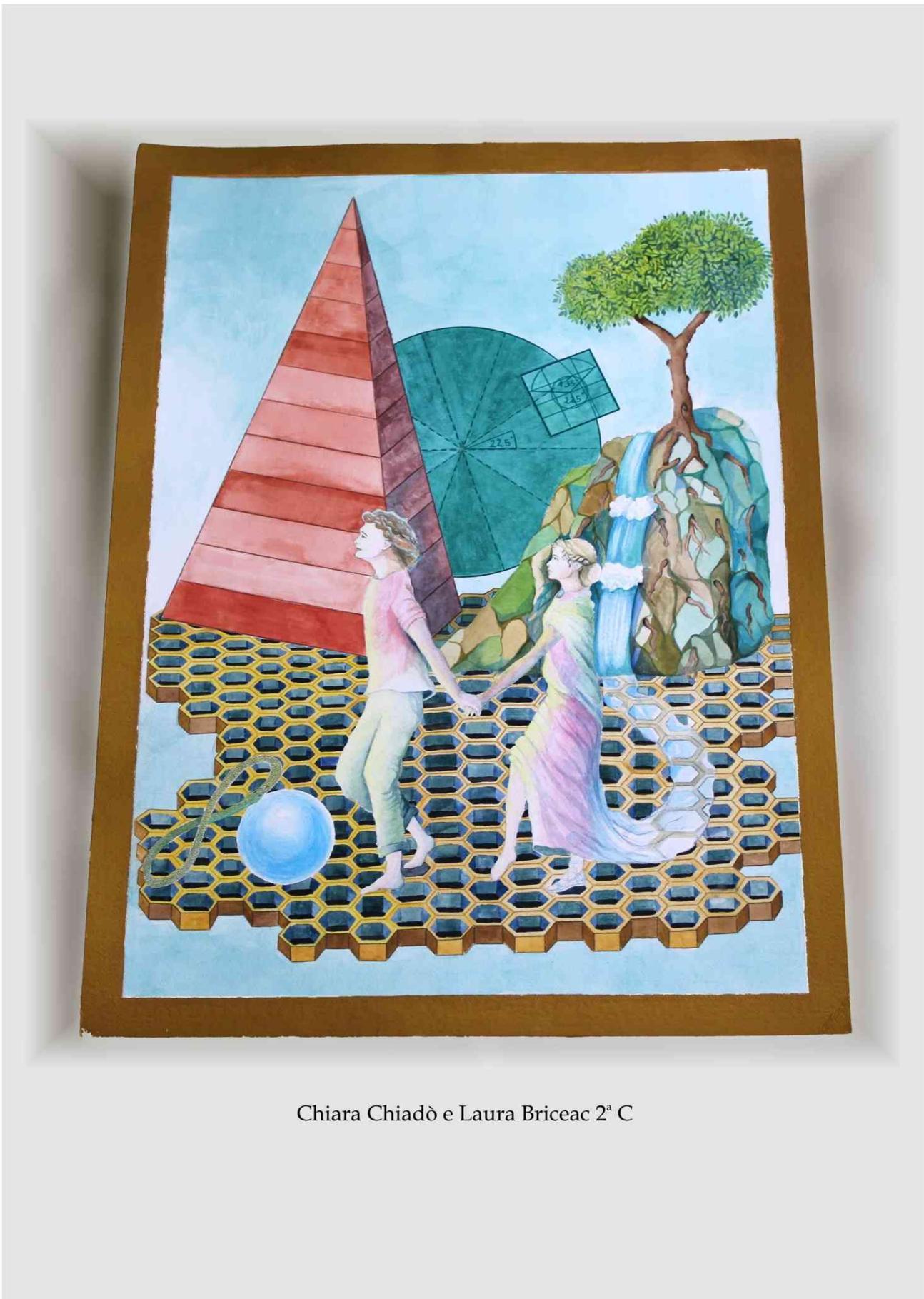




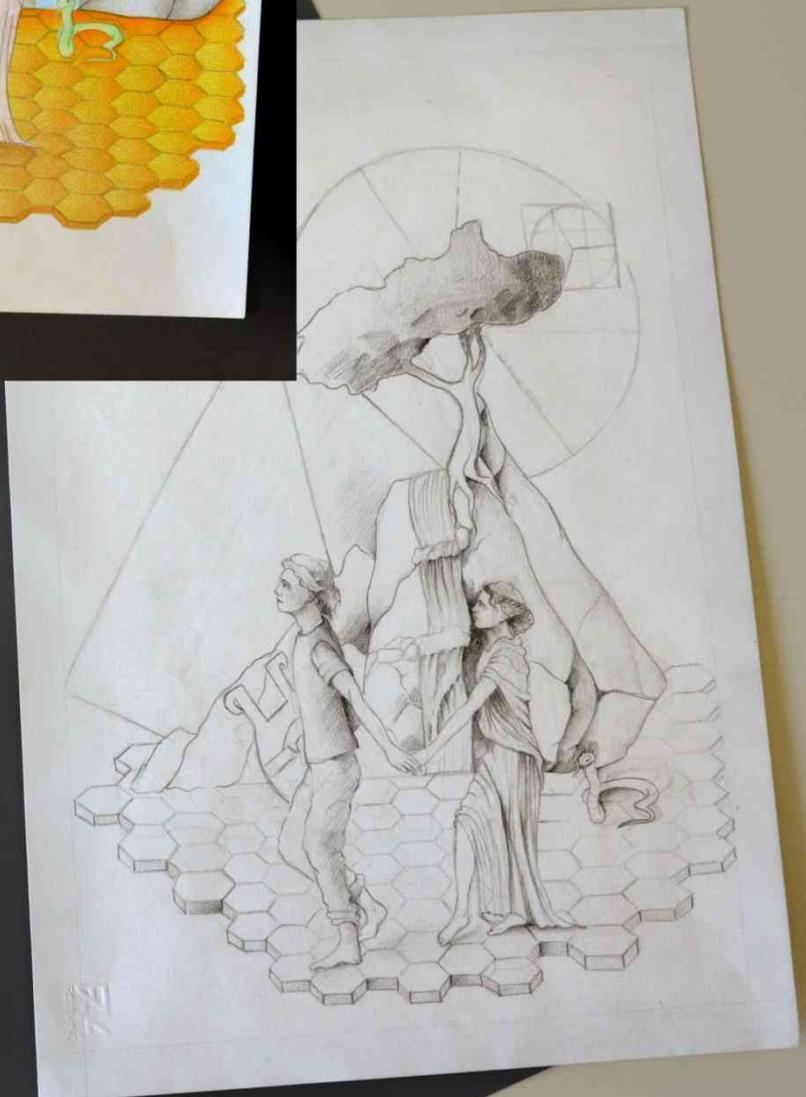
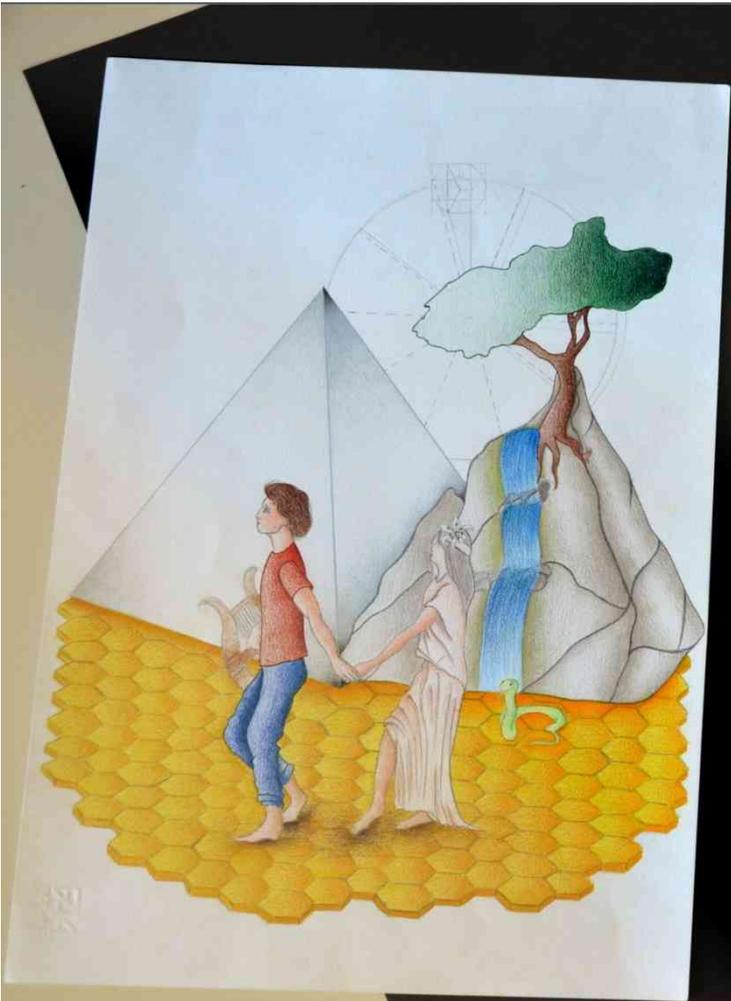
Lorenzo Busicchia e Pietro Scanavino 2^a C





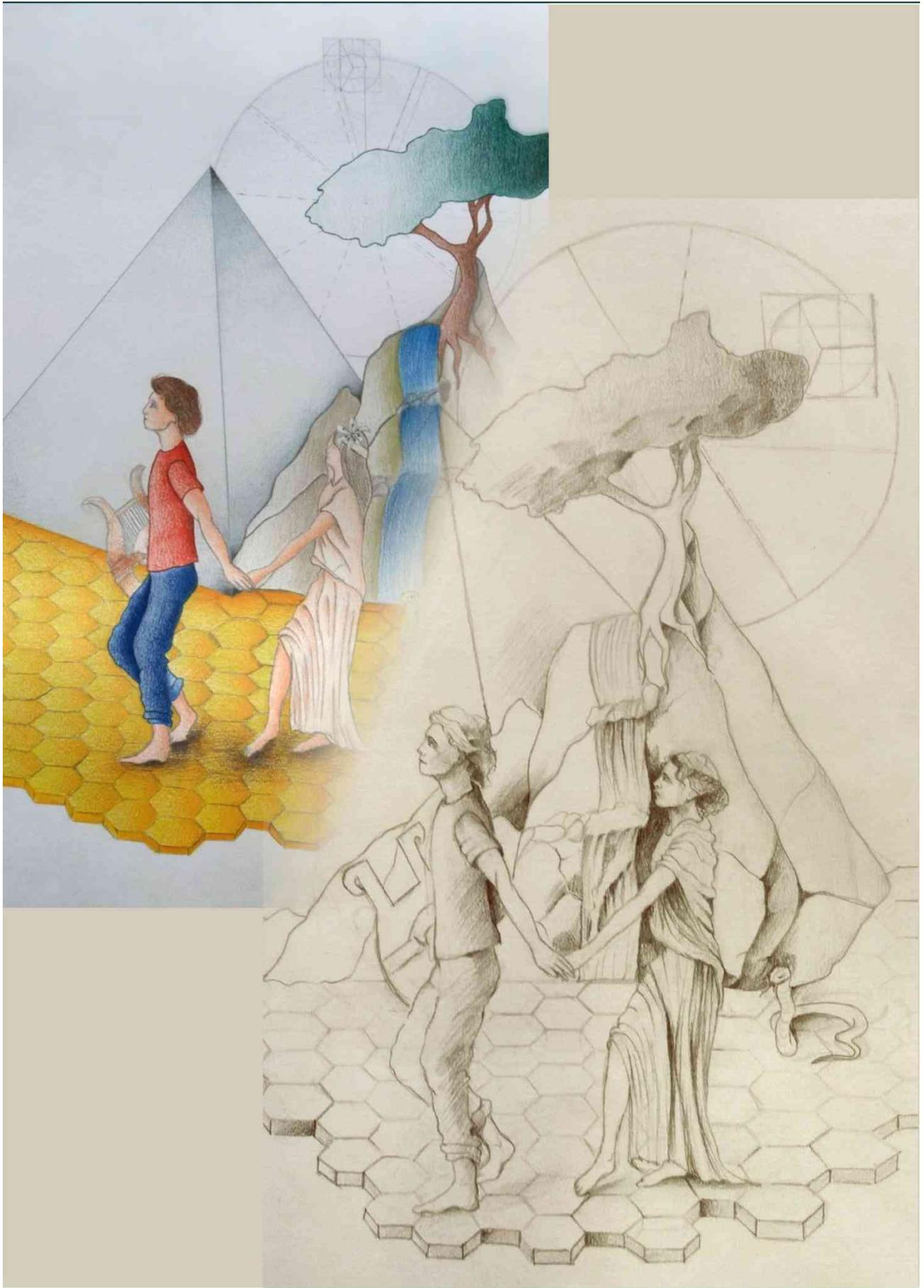


Chiara Chiadò e Laura Briceac 2^a C

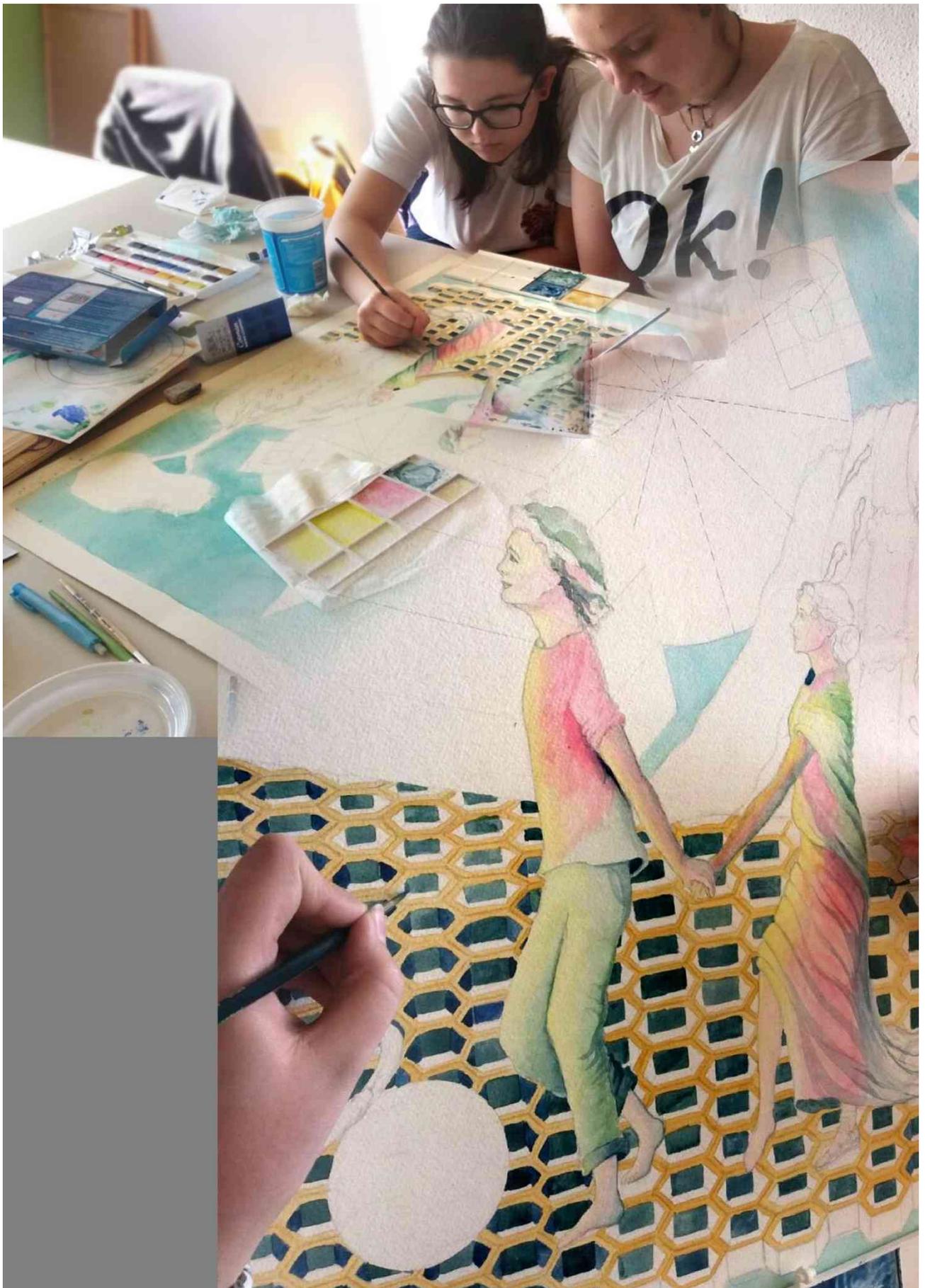


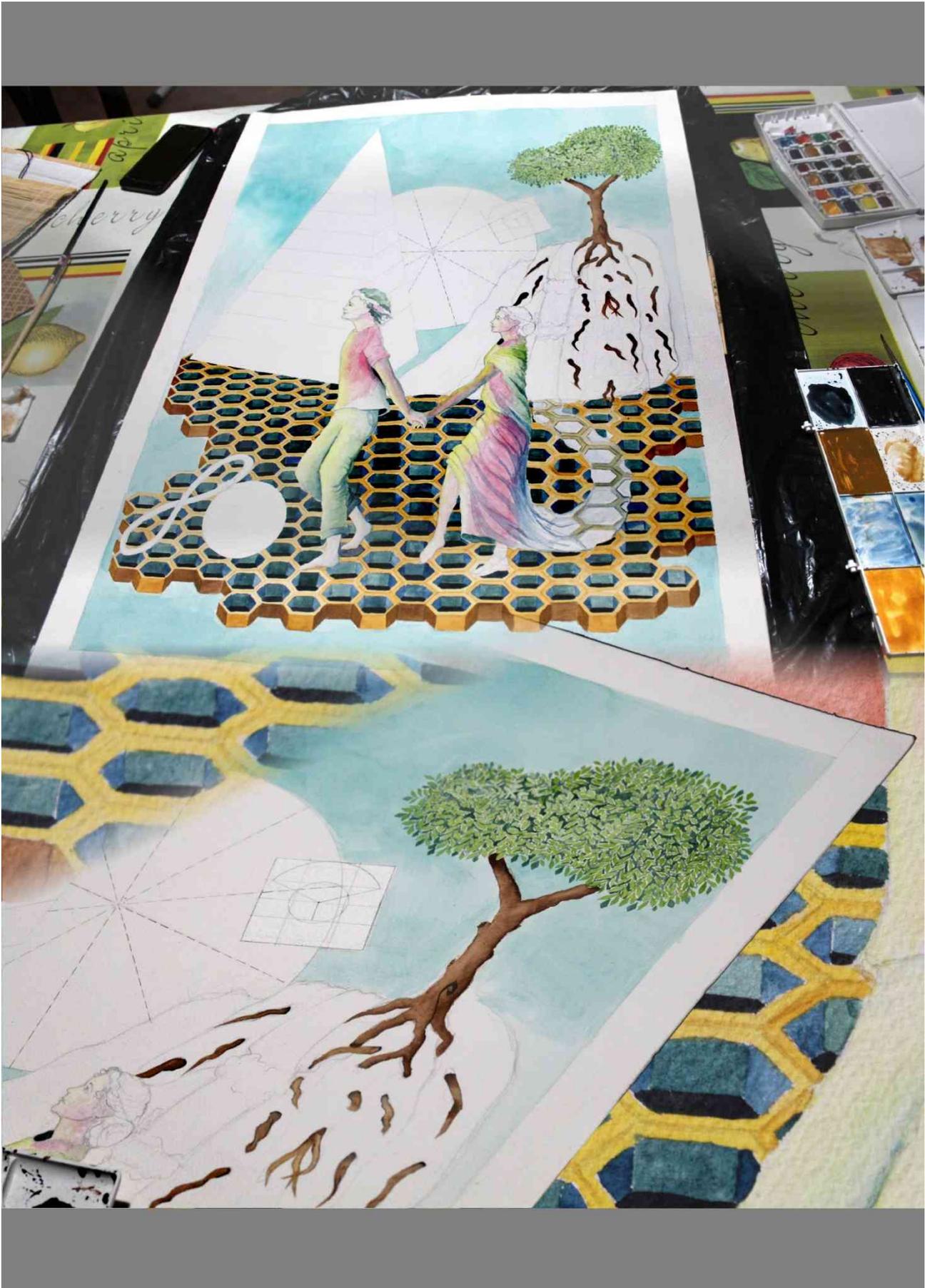


72

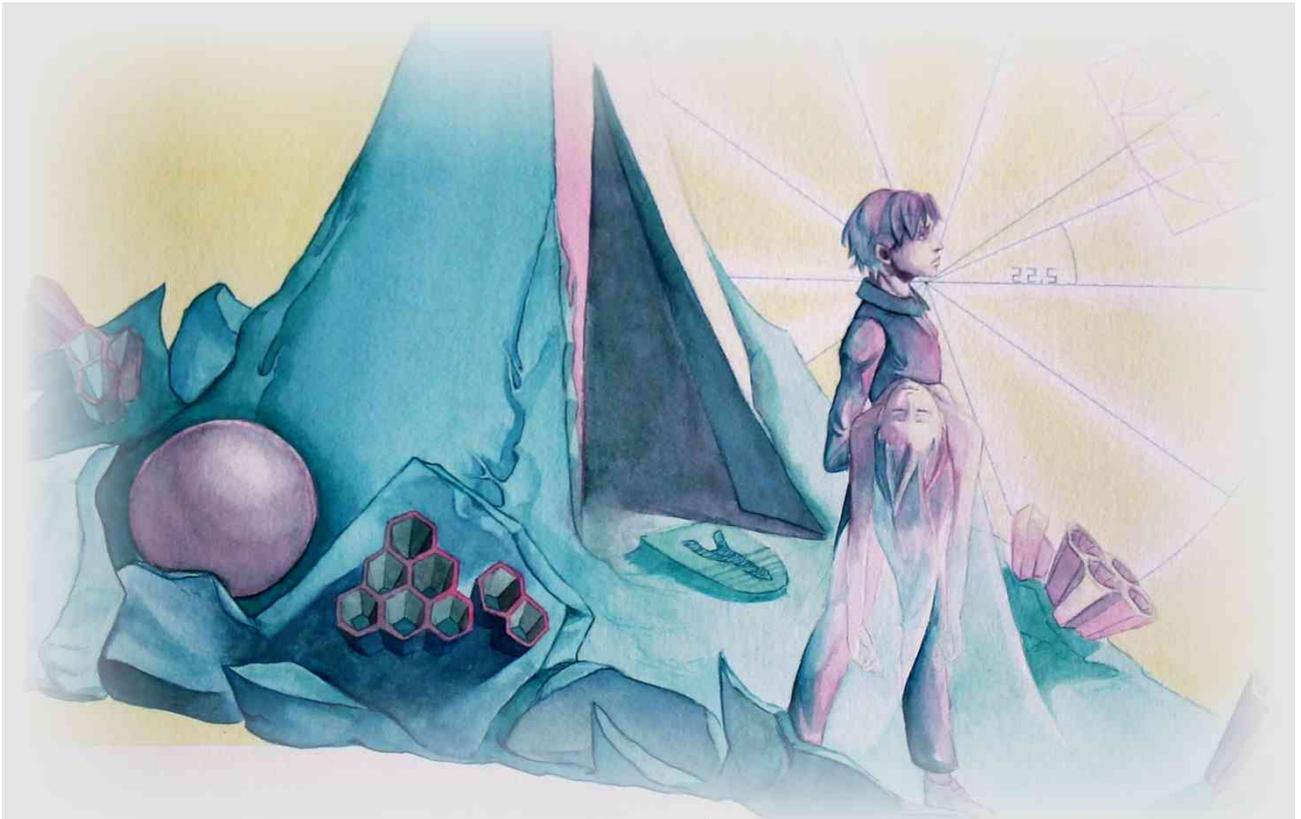








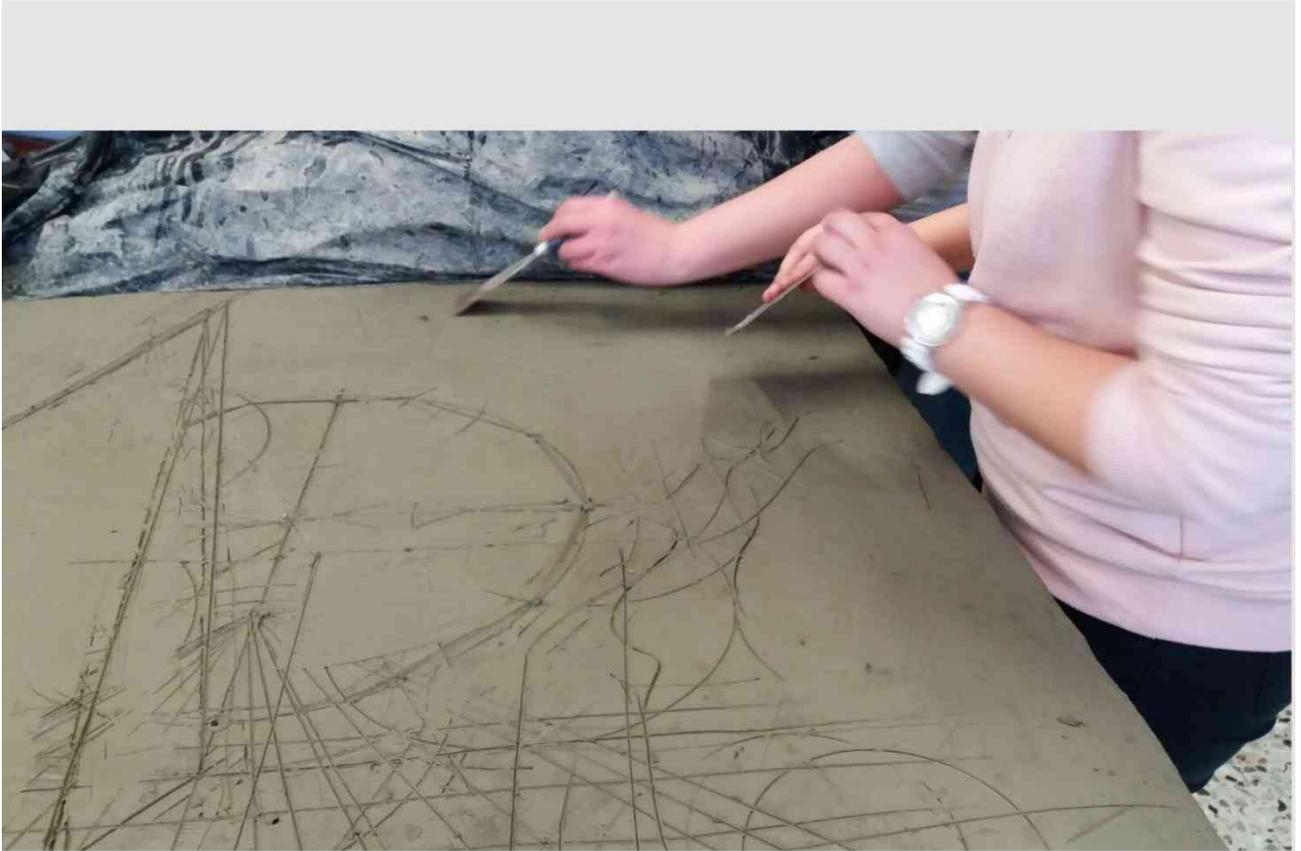




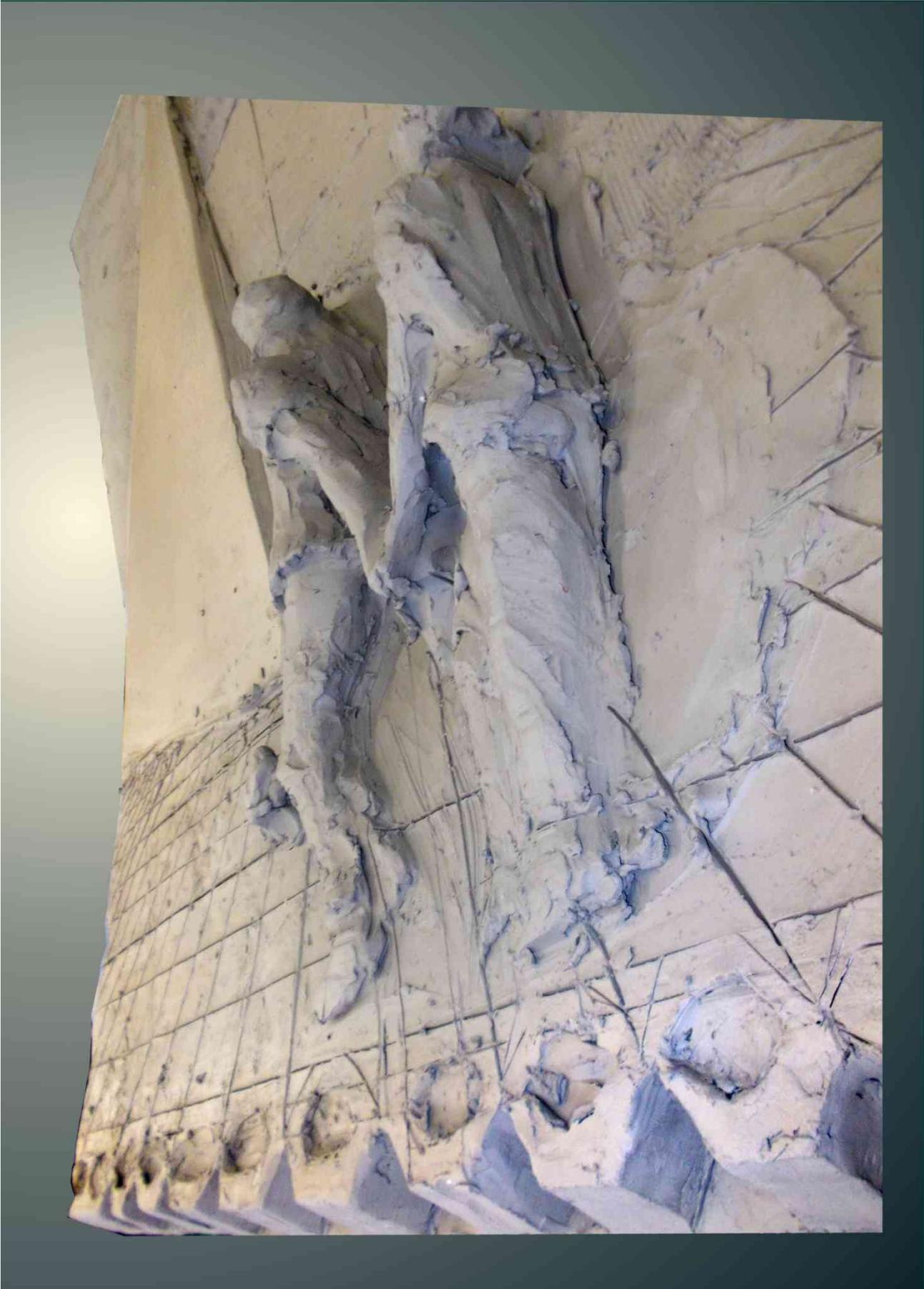
Chiara Oliveri







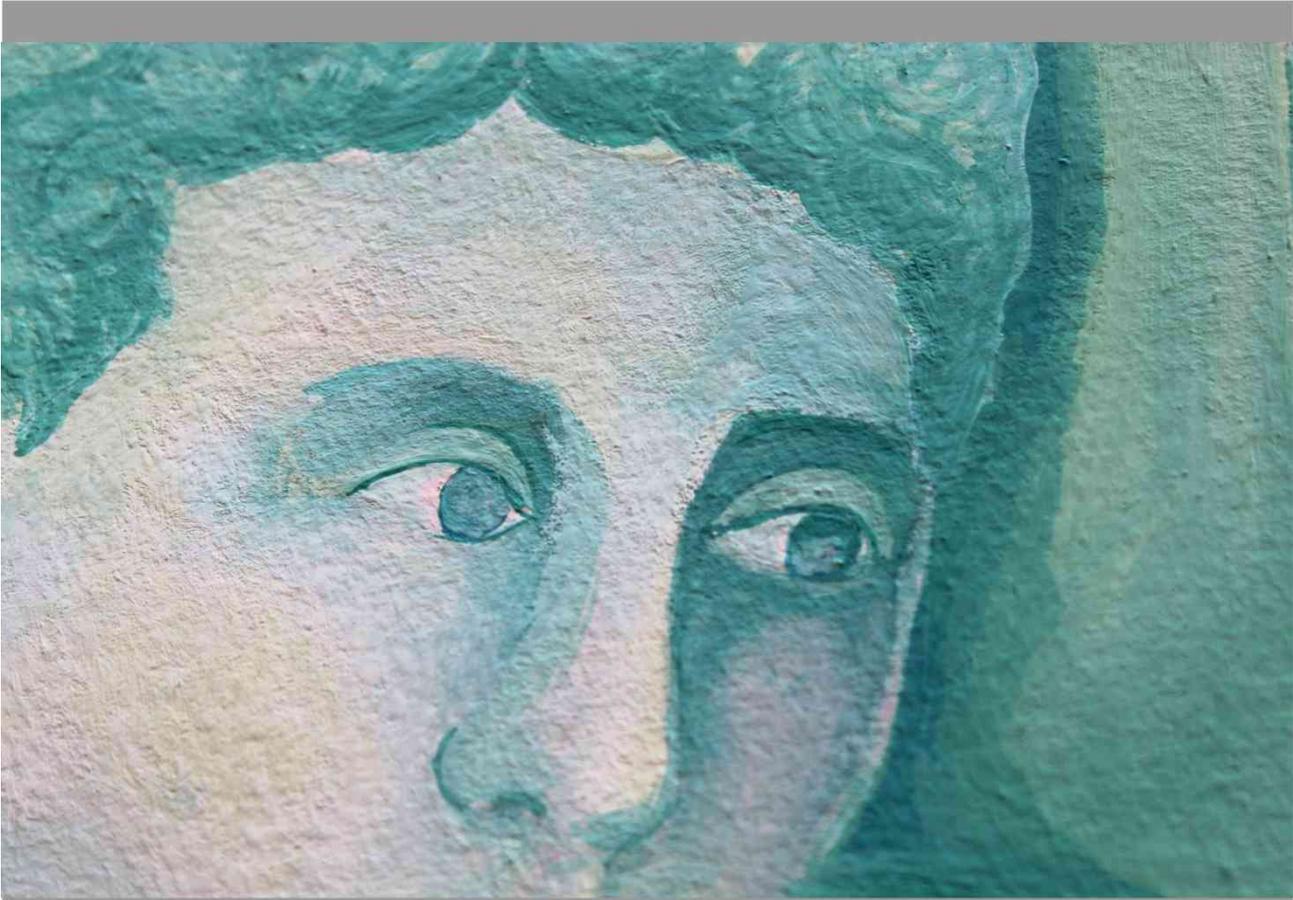




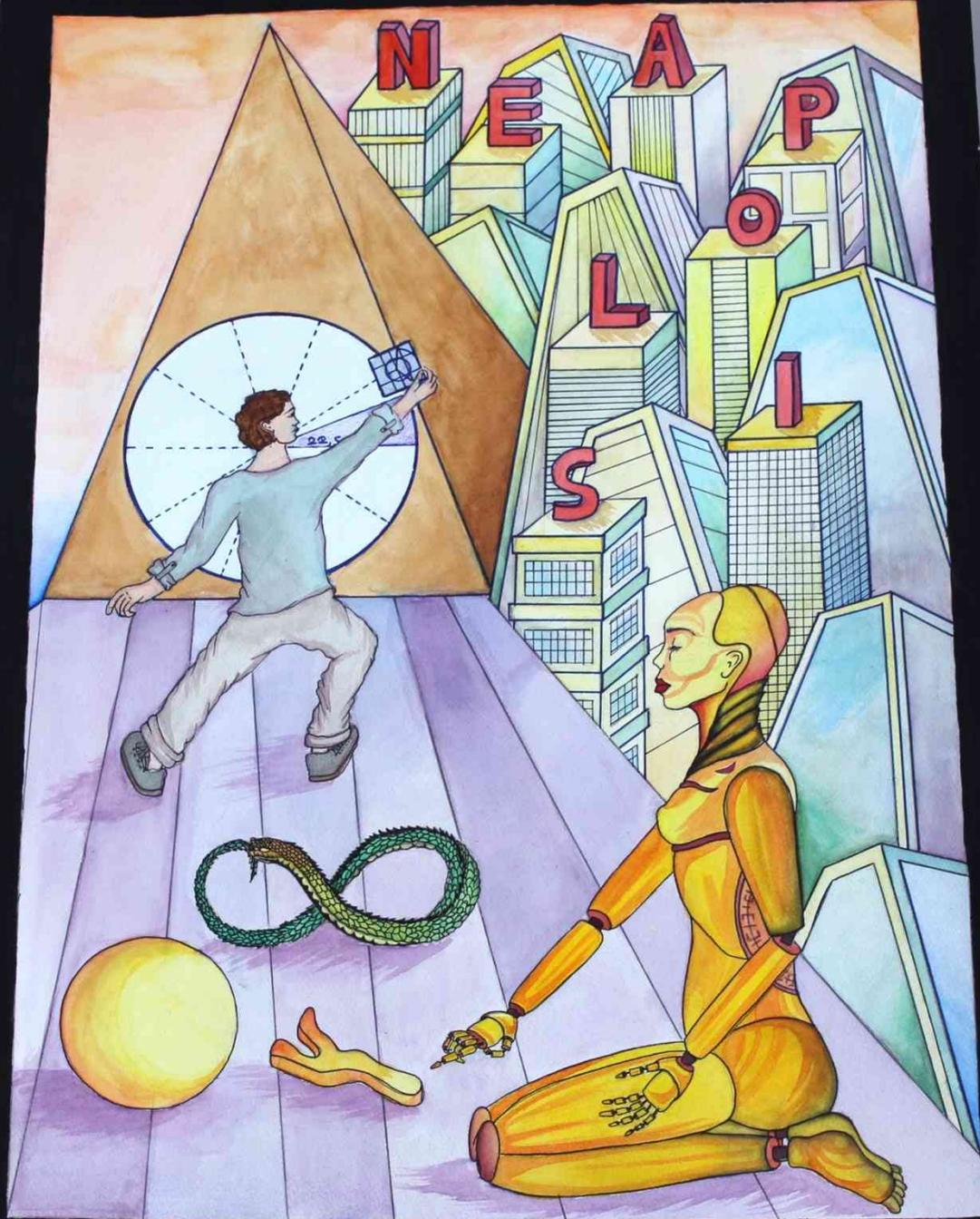


Alessandro Perotti e Giulia Deroma 2^a D





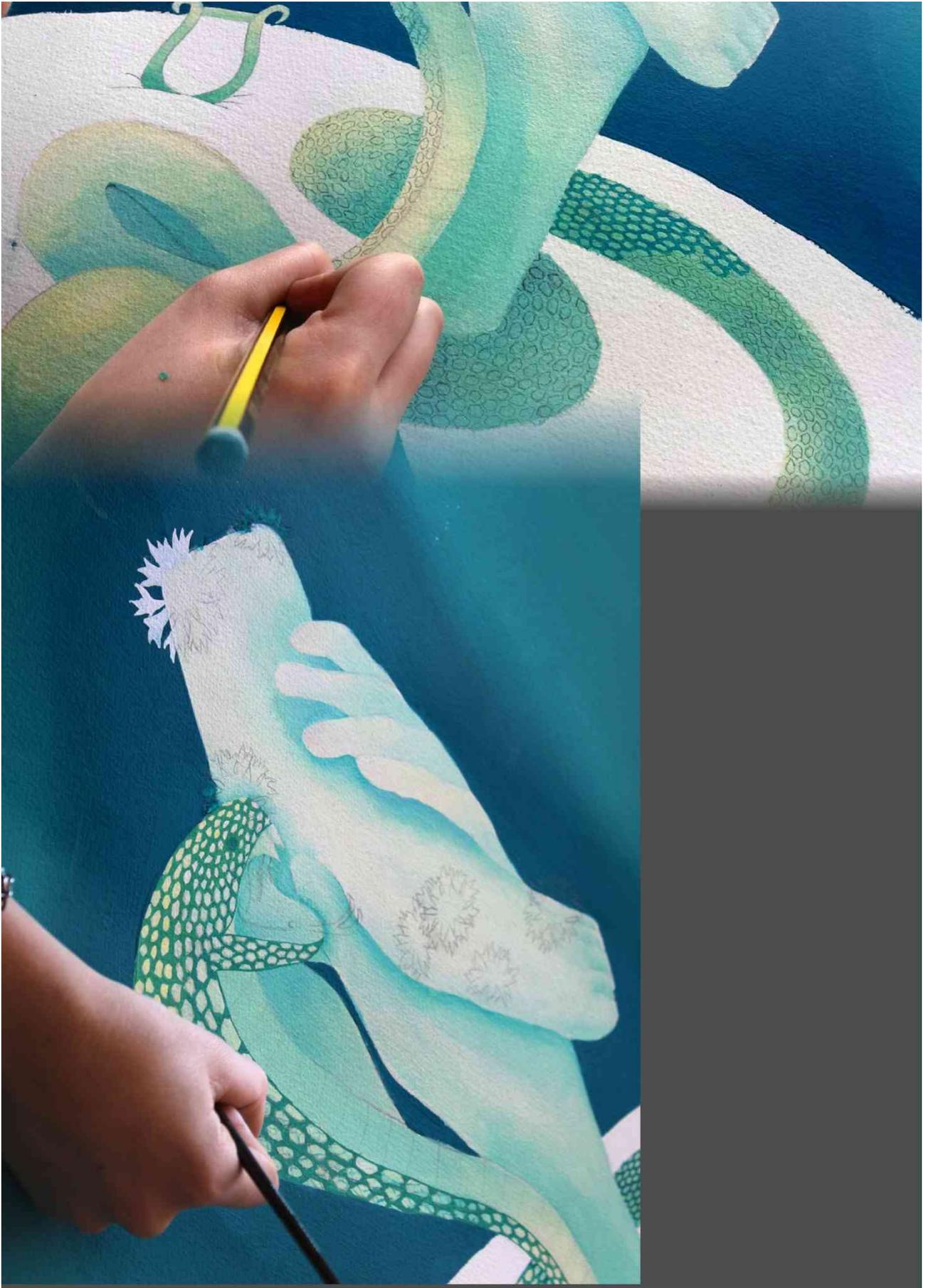


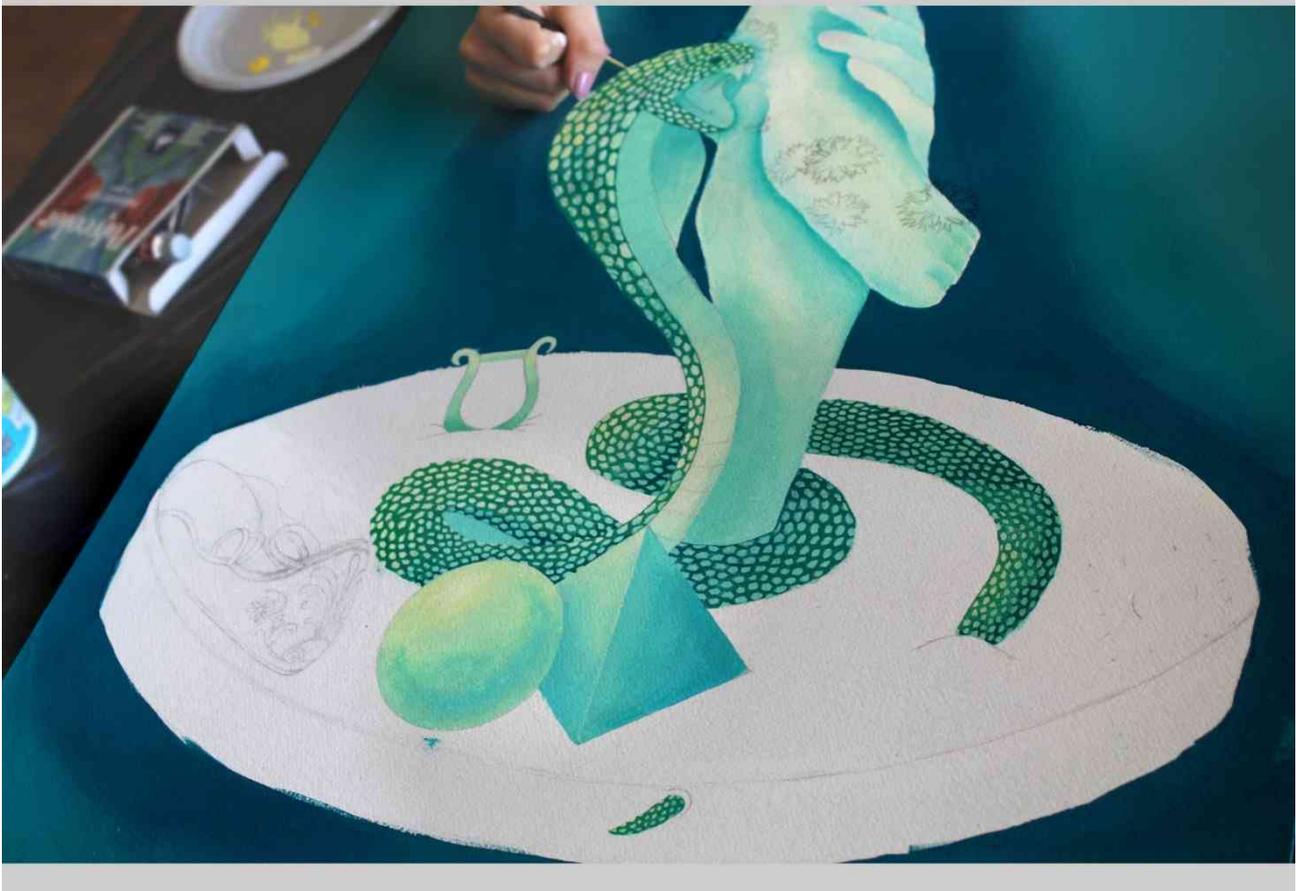
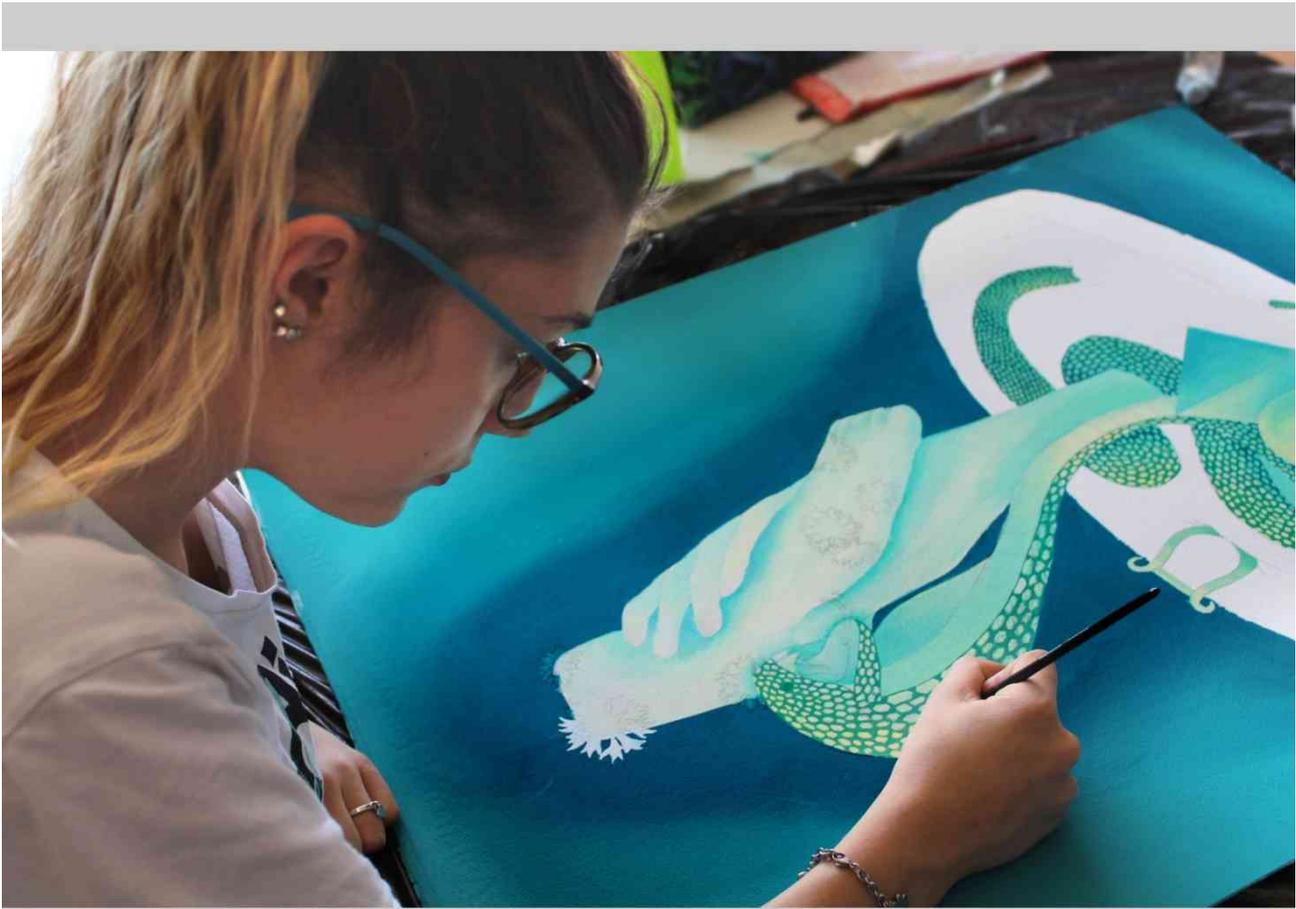


relazione di Fantiniu Valentina 2^a D

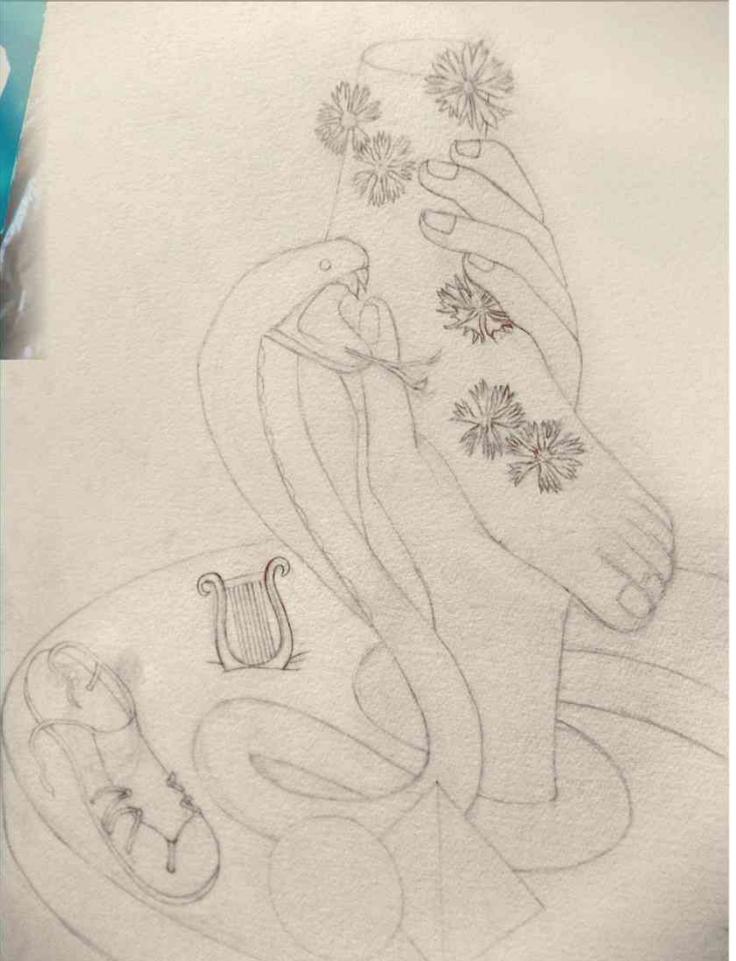
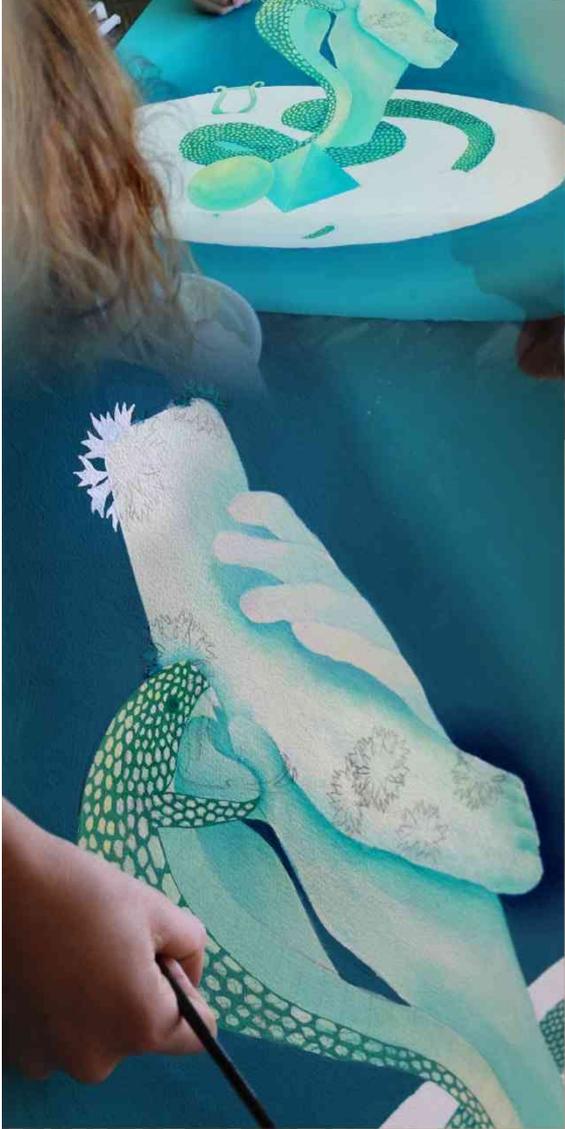


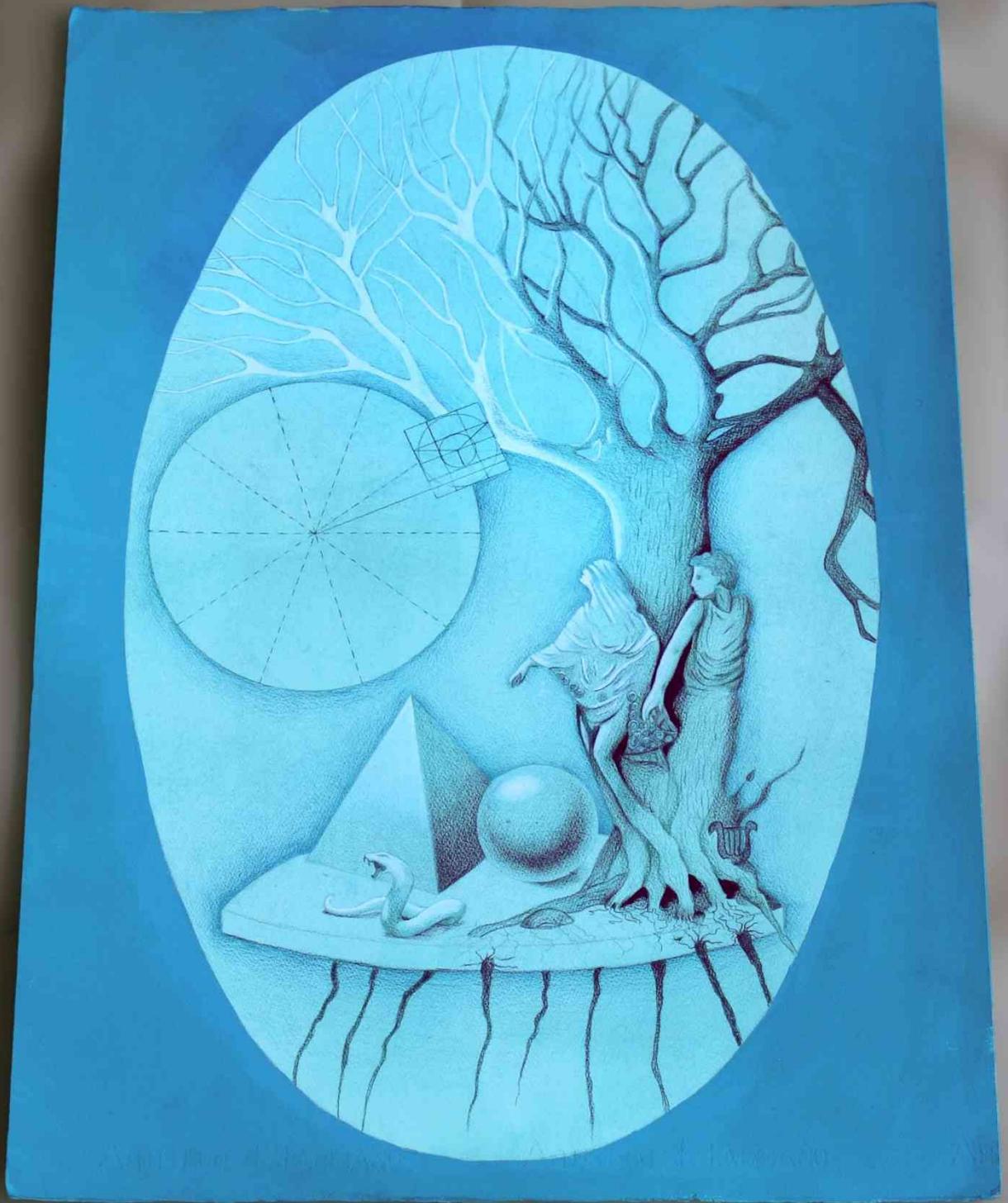
Erica Ceria e Irene Giacomini



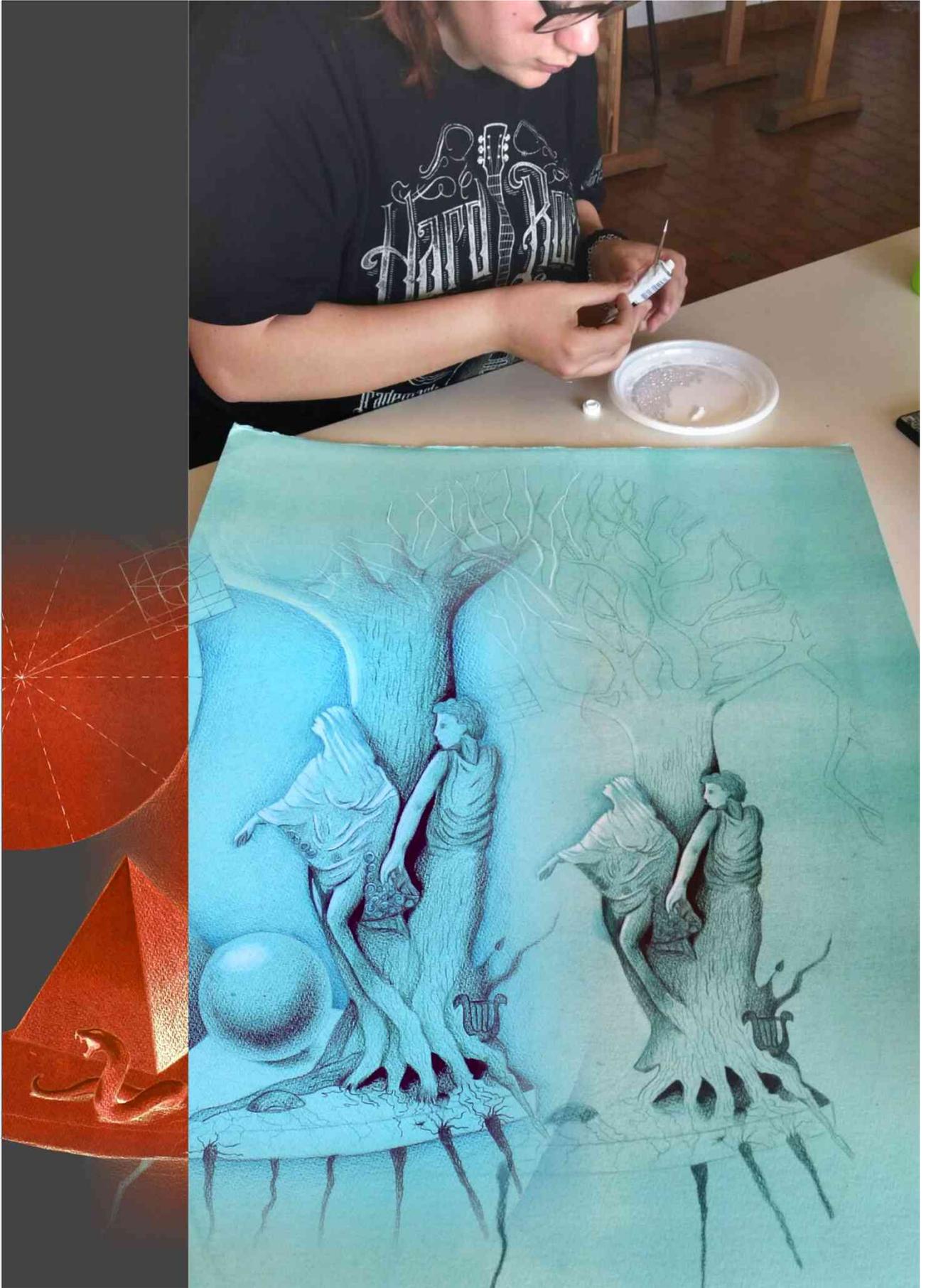


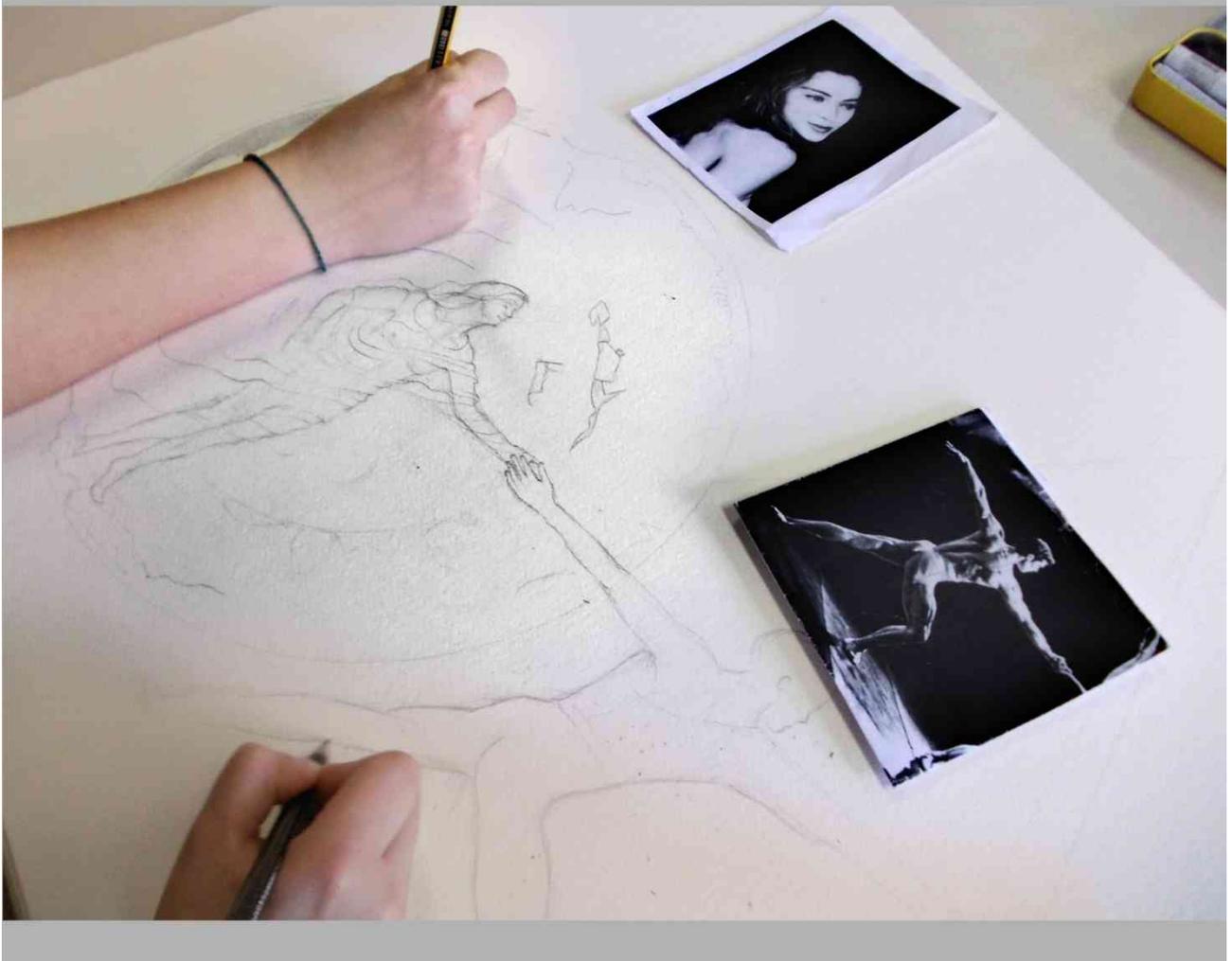






Sophia Abagnale 1° D





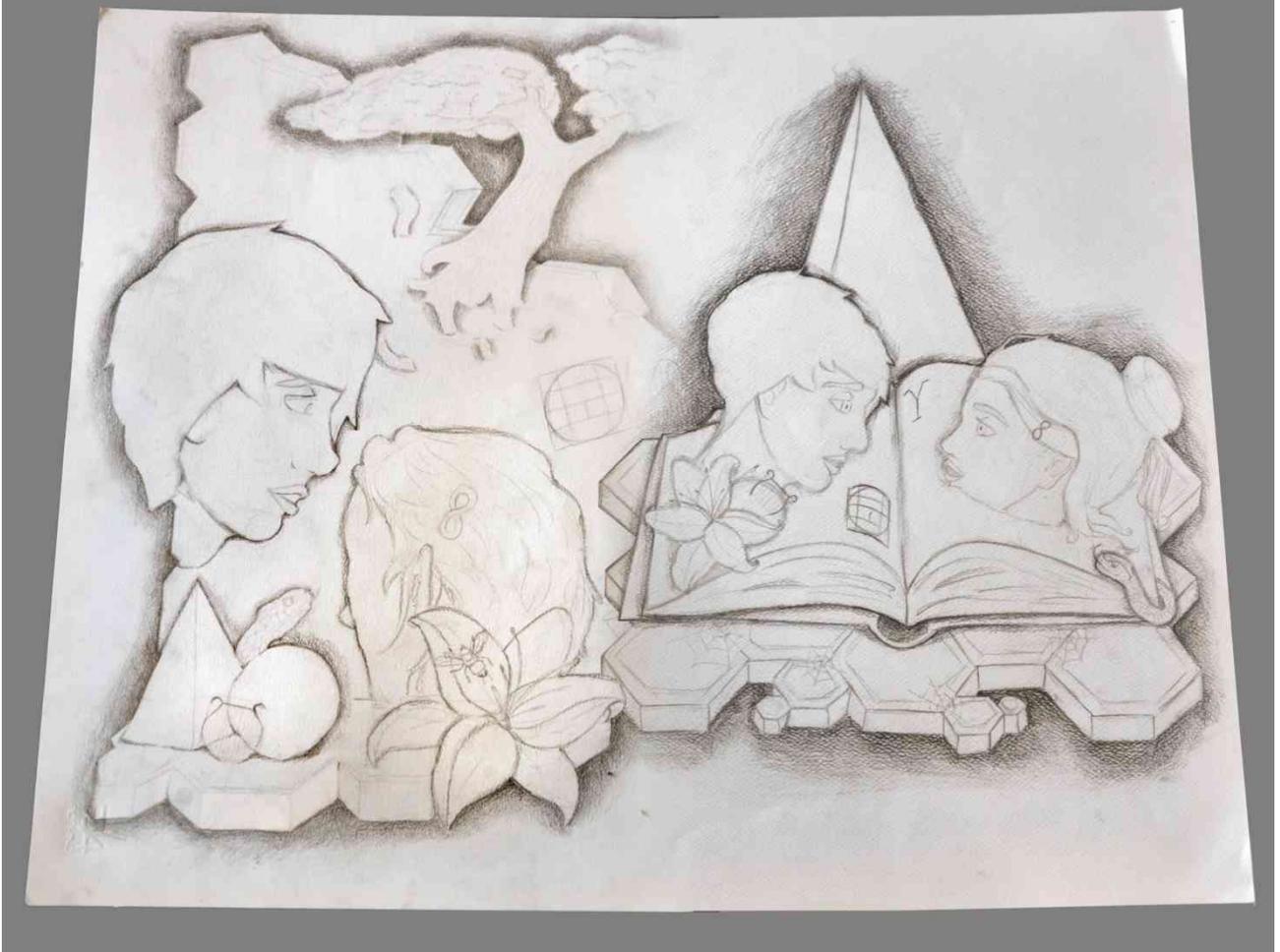
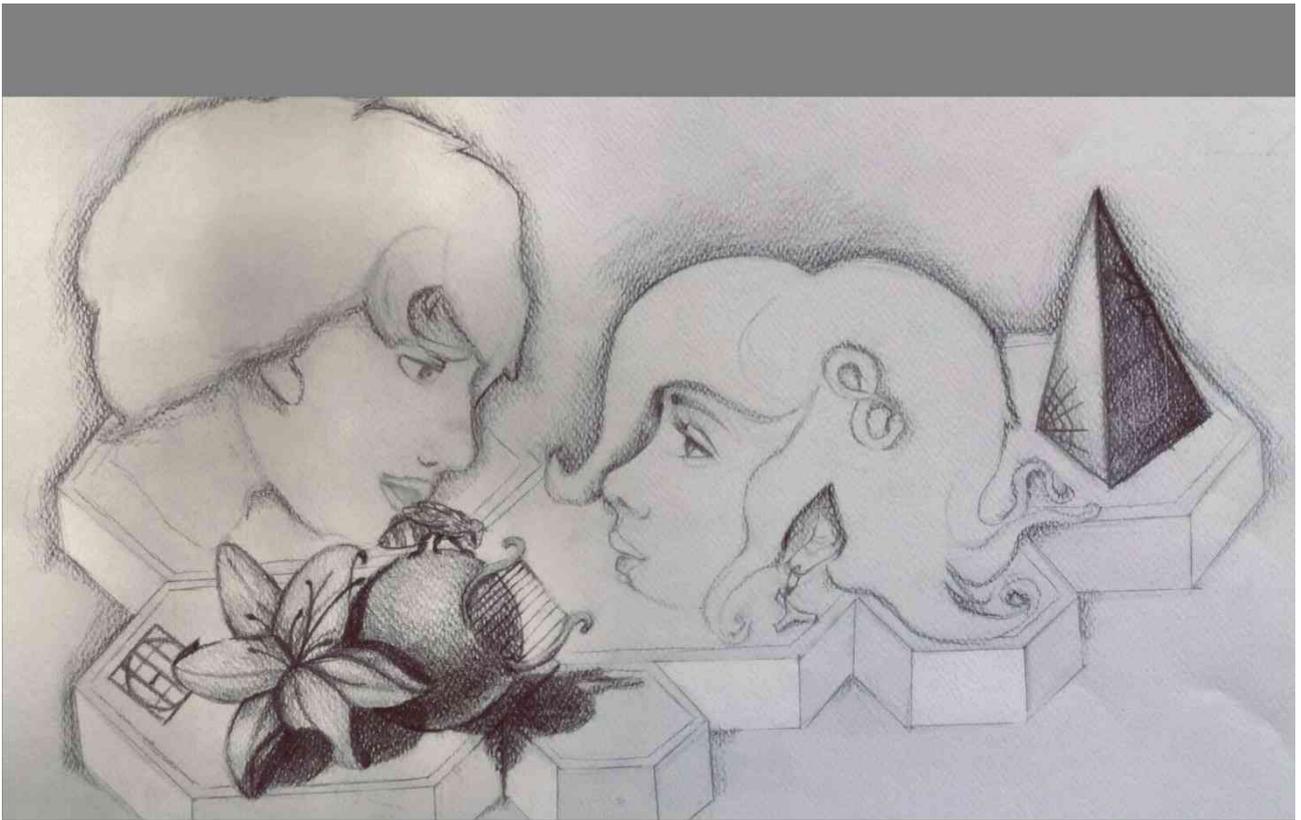


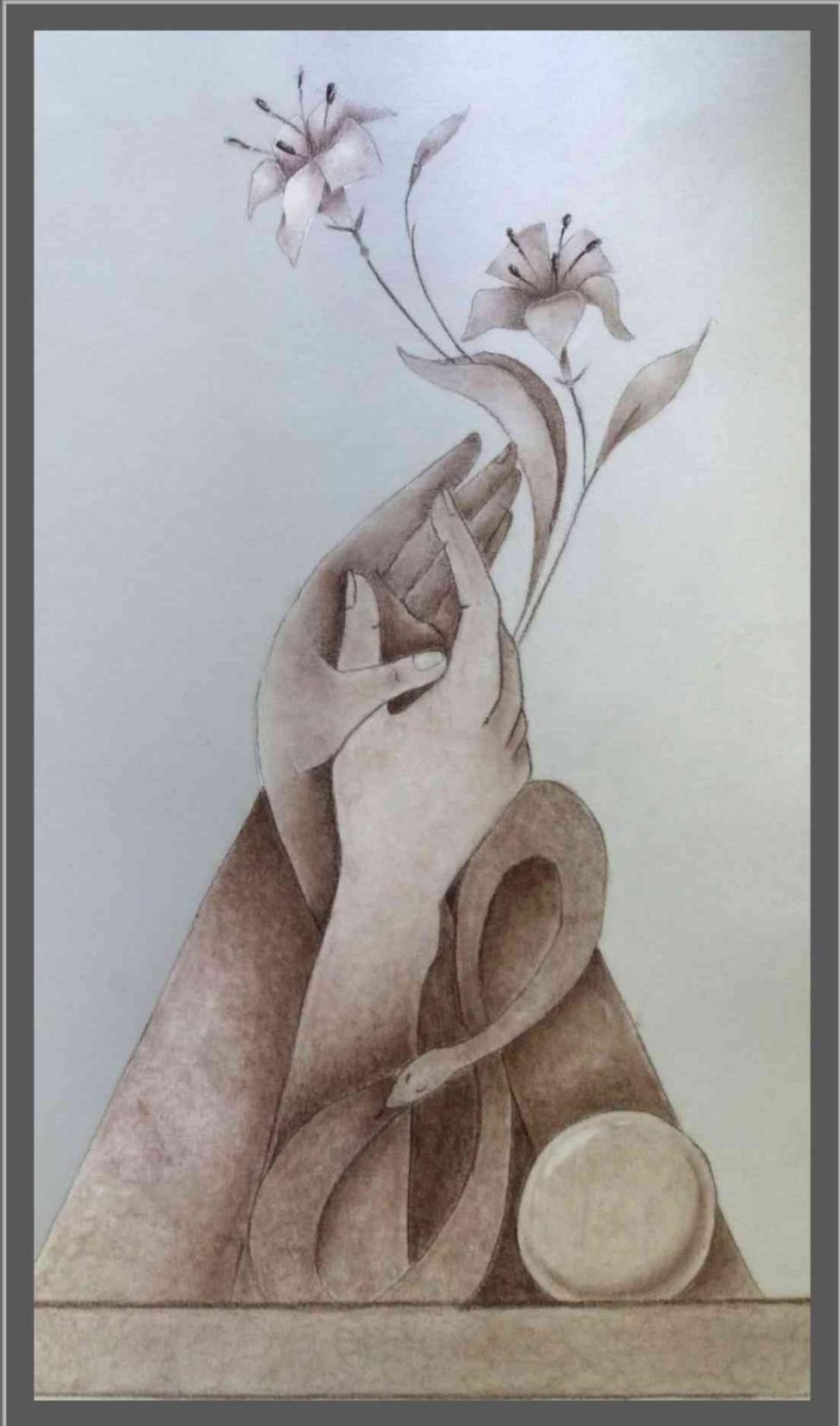
Daria Godardi 2^a D

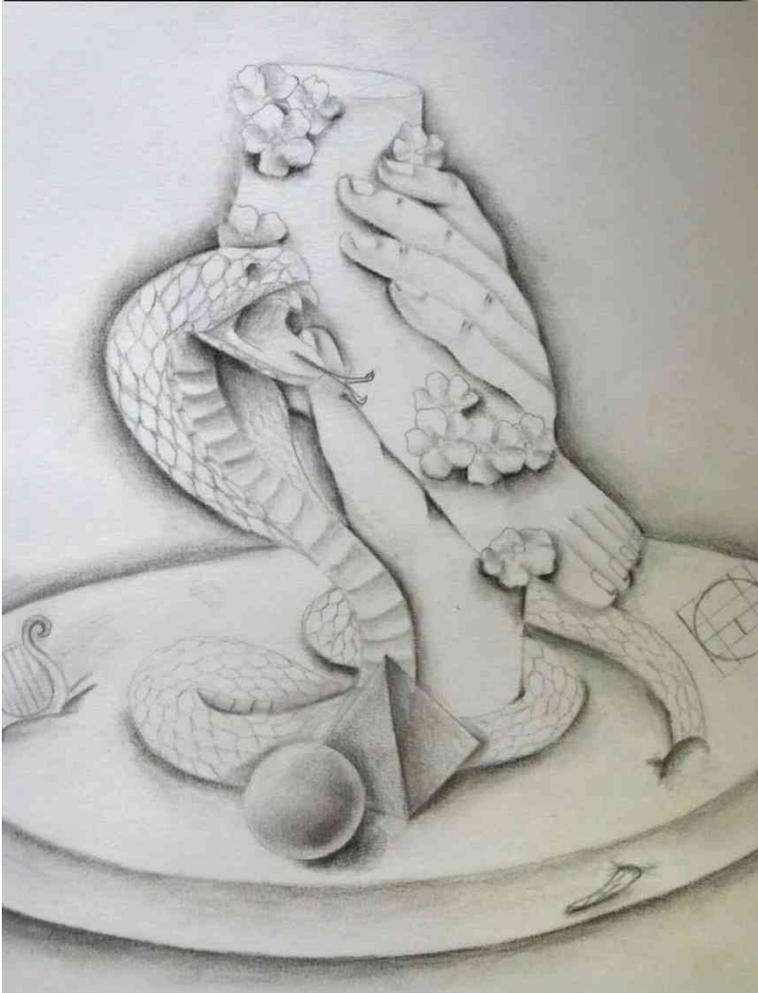


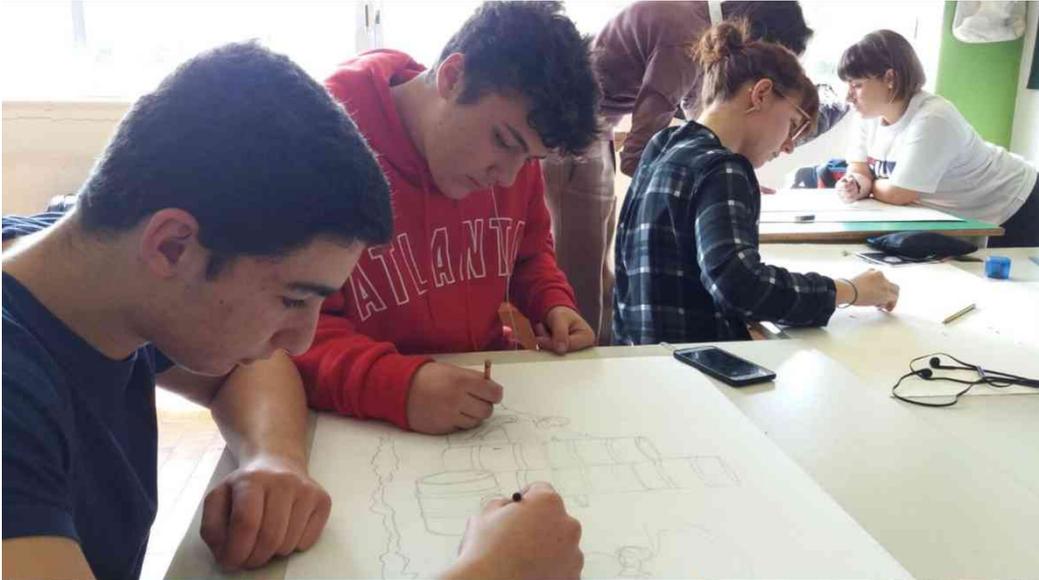


Antony Rizzi







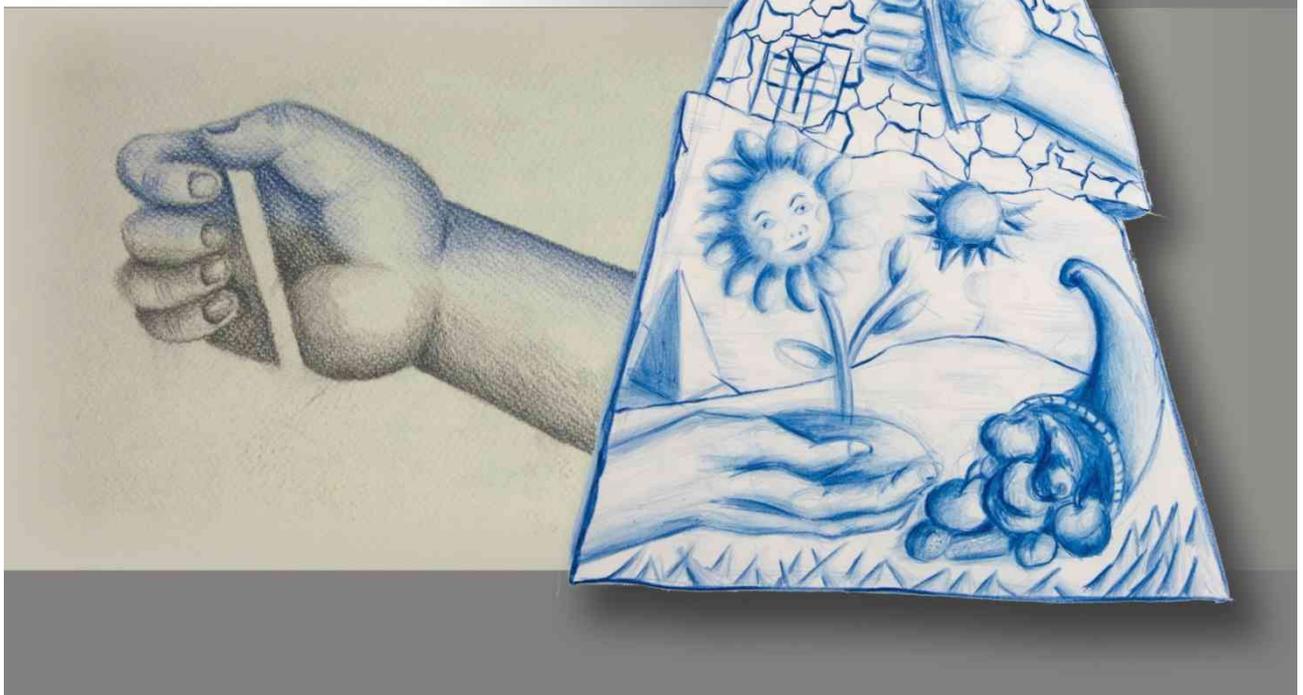




MATTEO VEGRO 2^a C

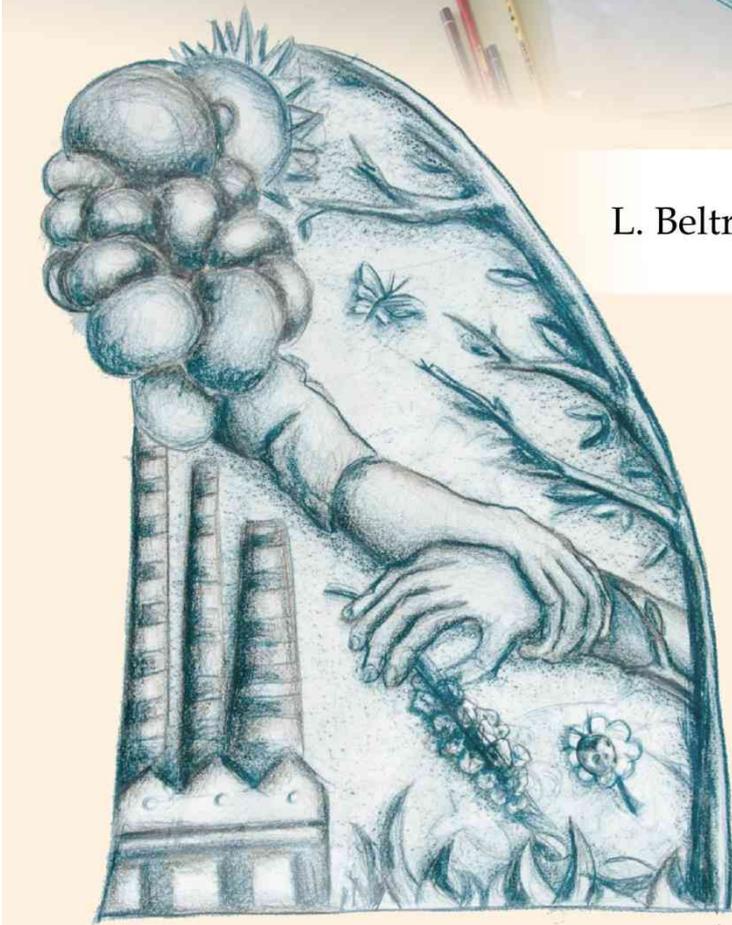


La scelta dell'uomo
Bo, Guglielmetti, Giacoletti 2^a B



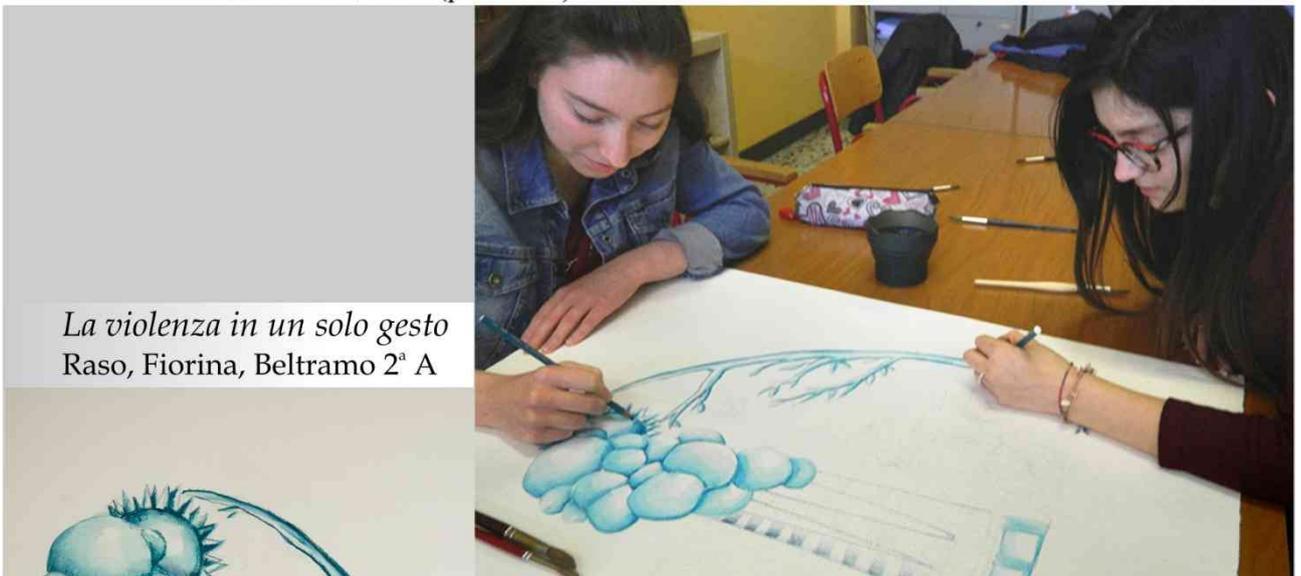


L. Beltramo, S. Fiorina e A. Raso 2^a A



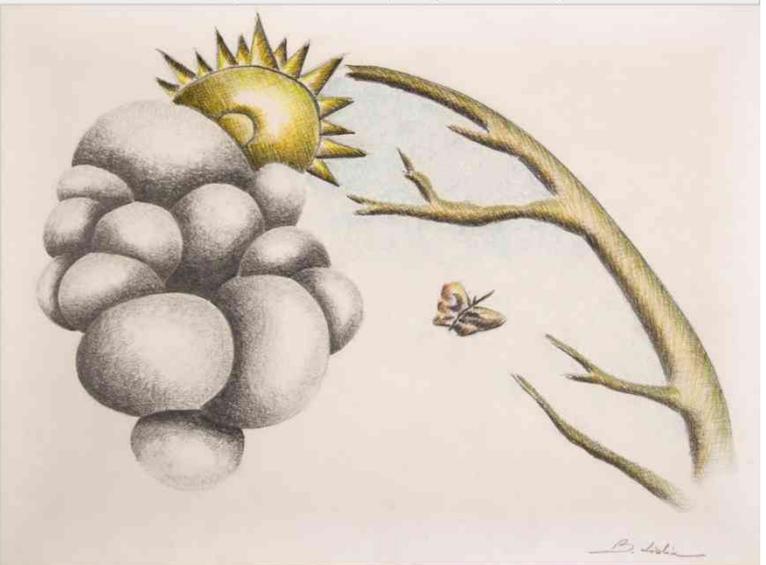


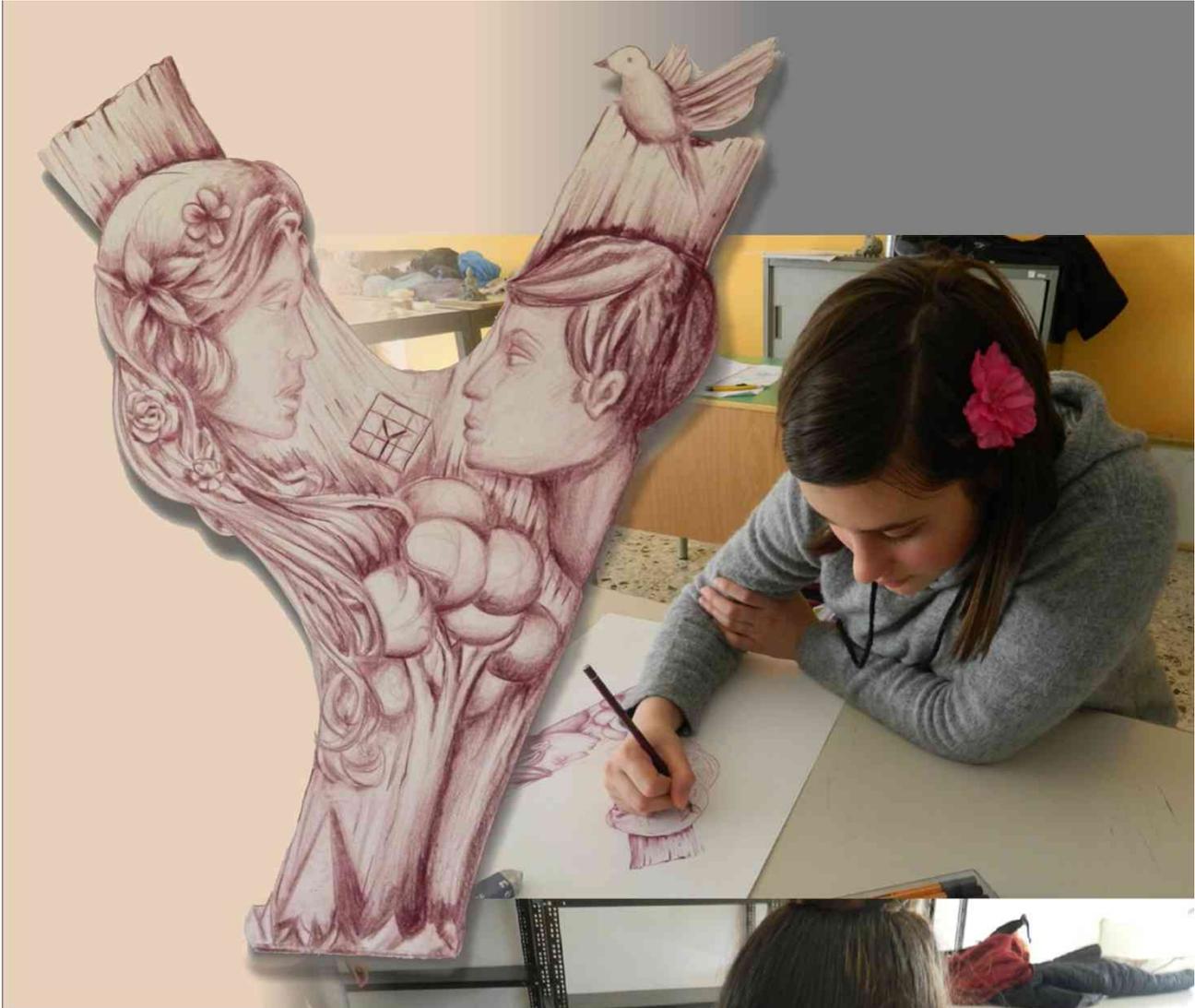
L. Beltramo : Tav. I (particolare)



La violenza in un solo gesto
Raso, Fiorina, Beltramo 2^a A

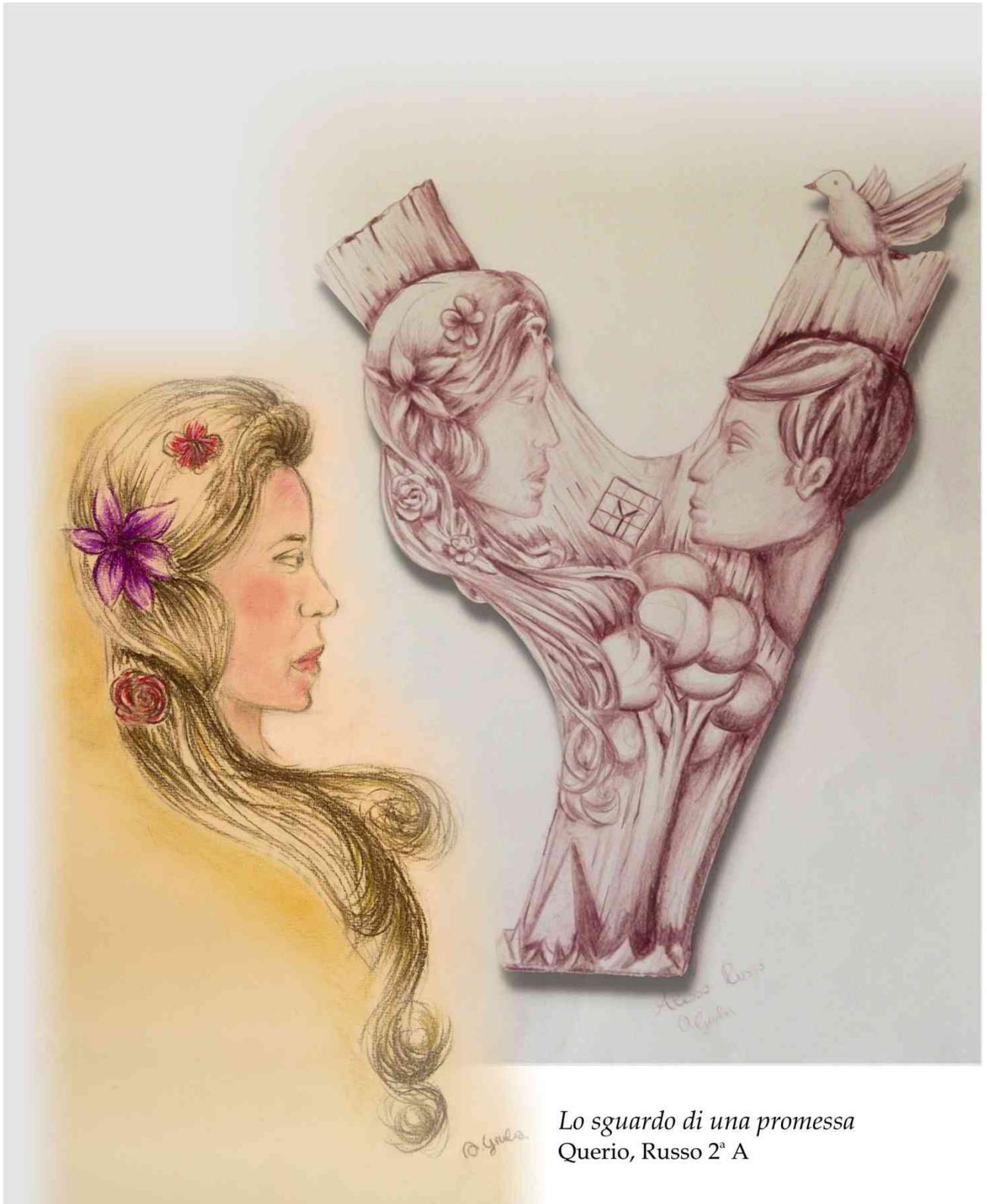
L. Beltramo, A. Raso: Tav. I (disegno definitivo)





Querio, Russo 2^a A





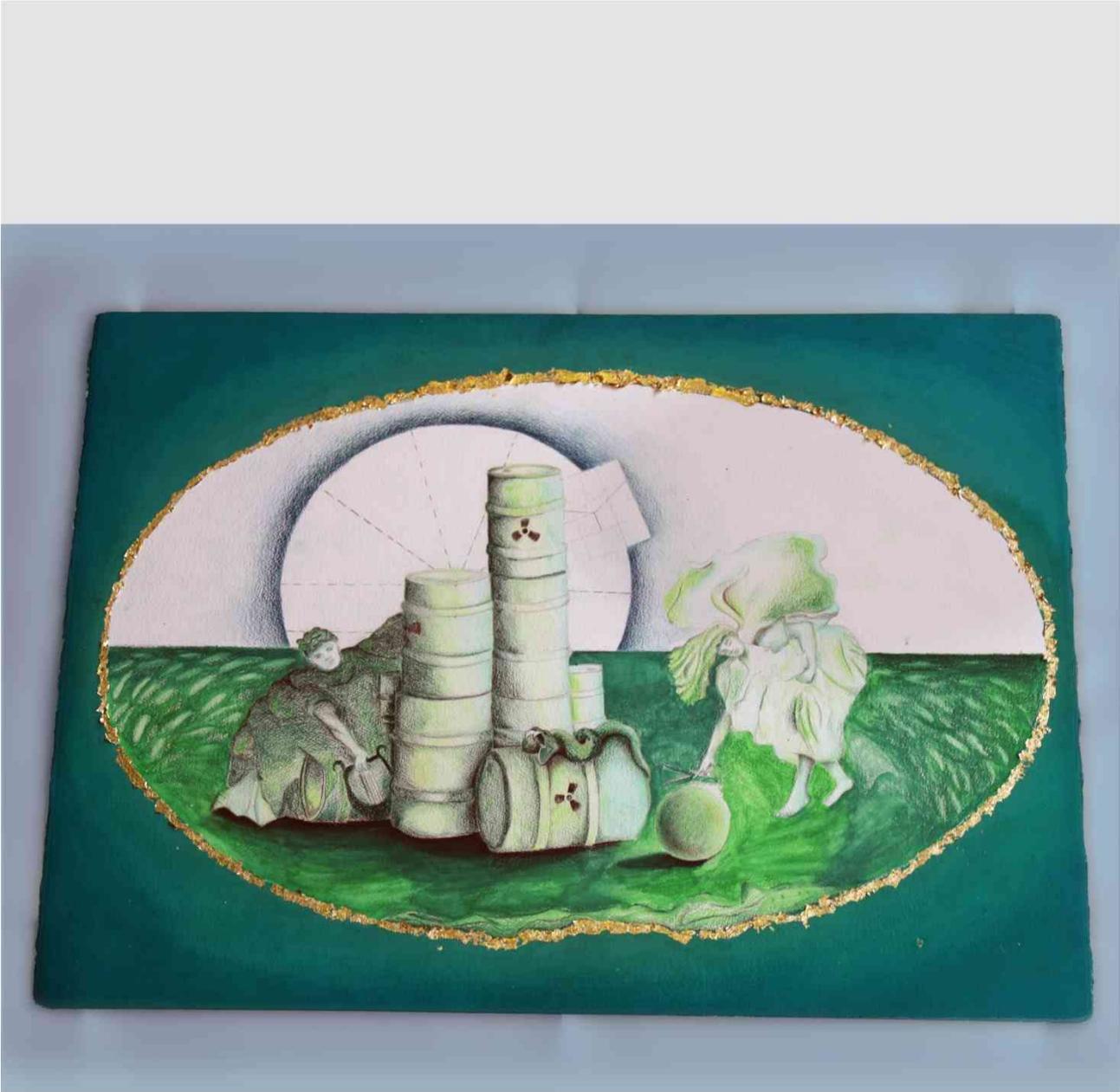
Lo sguardo di una promessa
Querio, Russo 2^a A



Genisio, Torino 2^a A



Martina Zucchi
Genisio Cristina



Davide Paratore e Gabriele Tarditi 2ª D